

e zia del Ten. Arnaldo Evangelista, di Ferdinando D'Andrea e di Tullio Di Giulio. E' mancata la suocera del socio Basilio Di Nunzio, zia di Achille ed Enzo Di Domenico. Sono mancati il suocero e la nonna del socio Lodovico Colantoni. E' mancato il Prof. Luigi Emanuele, fratello del Prof. Giancarlo.

AOSTA — Il Gruppo di Courmayeur rinnova le condoglianze al suo Capo Gruppo Ing. Andrea Porta per la perdita del suo Papa Antonio, cavaliere di Vittorio Veneto.

ASTI — Il socio Serg. magg. Antonio Pero del Gruppo di Asti-Torretta ha avuto il dolore di perdere la mamma.

BASSANO DEL GRAPPA — E' mancata la moglie del Comm. Giorgio Laverda, Capo Gruppo di Breganze e Consigliere sezionale.

BELGIO — Gruppo di Borinaga, il socio Evidio Dall'Armi annuncia la dipartita della mamma Caterina Forner Dall'Armi avvenuta in Sussega (Treviso).

BELLUNO — Il Gruppo di Borsosi annuncia la scomparsa della signora Clelia Pisanon, moglie del socio Marsciallo Giacomo Dal Borgo e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Sedico porge sentite condoglianze al socio Sergio Pat per la morte del figlioletto Ruggero di 8 anni. Il Gruppo di Sospriolo porge le più vive condoglianze ai soci Sisto Cervo per la morte della mamma e Riccardo Case per la morte del padre Pietro, cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Agordo annun-

cia la scomparsa del signor Luigi Chissalè, cavaliere di Vittorio Veneto, già socio del Gruppo, e del signor Virgilio Todisco, cavaliere di Vittorio Veneto. Porge alle famiglie le più sentite condoglianze.

BRENO — I soci del Gruppo di Fucine partecipano con dolore la scomparsa dei signori Giovanni Zam, Mario Chudinelli e Rino Casarotti familiari di alpini.

CIVIDALE — E' mancato il padre dei soci Luciano e Adriano Cantarutti del Gruppo di Remanzacco.

COMO — E' mancata la signora Cesarina Greco moglie del socio Dante Del Fante. E' mancata la signora Celeste Lucini madre del socio Nino Borella.

Al carissimi Amici il Gruppo di Cavellasca rinnova le più sentite condoglianze.

DOMODOSSOLA — E' deceduta Giuliana, figlia del socio Guido Maria del Gruppo di Cimamulera.

MILANO — Il Gruppo di Legnano partecipa al dolore del socio dott. Francesco Novara per la morte della moglie. Il Gruppo di Legnano partecipa al dolore dei soci dr. Mario Bertacco per la morte del fratello e Giancarlo Bossi per la morte della moglie.

MODENA — A Modena è mancata la signora Carla Ceda cognata del Colonnello Comm. Dallari, presidente della Sezione. Gli Alpini partecipano al dolore del loro presidente e della sua Consorte.

OMEGNA — Gli Alpini del Gruppo di Formero annunciano il decesso della loro amata Madrina Anna Maria Piana. Il socio Gildo Richetti del

Gruppo di Omegna annuncia il decesso della sorella Iolanda.

E' mancata a Dossega (Bergamo) all'età di 80 anni Francesco Bonzi, padre dell'Alpino Giovanni, Consigliere del Gruppo di Gozzano.

PARMA — Sono decedute le mamme dei soci Massari e Chiusi.

ROMA — E' deceduta la signora Orsola Bice Primicerio ved. Argentieri, madre dei soci Lucio e Giuliano Argentieri. Ad essi giungono le più sentite condoglianze.

SALUZZO — E' deceduto a Villanova l'Alpino Eugenio Bertola, papà del socio Angelo Bertola.

E' mancata improvvisamente la moglie del socio Antonio Degiovanni del Gruppo di Mania.

SONDRIO — I Soci Marco, Celso, Battista, Edoardo e Giacomo Cucchi annunciano con dolore la morte del cognato Emilio Ciapponi.

TIRANO — Il Gruppo di Trenseda partecipa al lutto del socio G. Mario Gentili per la morte del padre Giovanni e del socio Carlo Delle Coste per la morte della madre Angela Cavazzi.

VARALLO — E' deceduta la suocera dell'Alpino Oreste Belloni del Gruppo di Roccapetra.

Il Gruppo di Borgosesia annuncia la scomparsa di Clemente Segat, padre dei soci Stefano e Andrea.

VARESE — Sono mancati la mamma Rosina e il padre Eugenio del socio Saita, consigliere del Gruppo di Busto. E' mancato il signor Angelo Poretti, padre del socio Emilio e nonno del socio Carlo, ambedue del Gruppo di Veduggio Olona.

ONORIFICENZE E PROMOZIONI

CONEGLIANO — Il Cav. Alfredo Battistella, Capo Gruppo di Pieve di Soligo, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

L'Alpino Giorgio Parisotto del Gruppo Conegliano-Citta è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Ai due neo insigniti la Sezione porge i suoi più vivi complimenti con tante sincere felicitazioni.

FRANCIA — Siamo lieti di comunicare che il socio Alpino Antonio Bin, Consigliere della Sezione — pittore di fama mondiale quale Leonardo — è stato insignito delle onorificenze di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e dal Governo francese, di Chevalier de la Legion d'Honneur. L'Alpino Bin è nato a Gemona nel 1896, ha partecipato a tutta la guerra 1915-18 e fa parte degli italiani che si fanno onore.

PARMA — Il Generale Frati è stato insignito dell'onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana su proposta del Presidente Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro on. Carlo Scarascia Mugnozza. L'onorificenza è stata concessa soprattutto per le importanti realizzazioni portate a compimento, nel quadro degli scopi del Nastro Azzurro, dal Generale Frati in 20 anni di presidenza della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro di

Parma da lui ricostituita nel 1951. Fra queste opere, talune delle quali sono e resteranno un primato assoluto nazionale, ricordiamo per quanto riguarda le truppe alpine l'instatazione di oltre 100 aule scolastiche ai caduti decorati « alla memoria » parmensi della nostra specialità (alpini, artiglieri, genieri) nei loro comuni di nascita, in cordiale collaborazione con i Provveditori agli Studi.

LA SPEZIA — Il Generale di Divisione Mosè Bongiovanni è stato promosso Generale di Corpo d'Armata. Vivissime felicitazioni.

SUSA — Il socio Zeffiro Massara, sergente maggiore degli Alpini, è stato nominato cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

OFFERTE PER L'ALPINO

Sezione di Modena-Gruppo di Carpi. In memoria del socio dott. Gino Masini, fratello del Capo Gruppo cav. Ivo L. 28.500

Sezione di Asti. Il socio Carlo Tartagino di Vigilano d'Asti L. 1.500

Sezione di Firenze. La famiglia Cassioli di Borgo S. Lorenzo in memoria del S. Tenente degli Alpini geom. Fabio Cassioli morto tragicamente a soli 27 anni L. 2.500

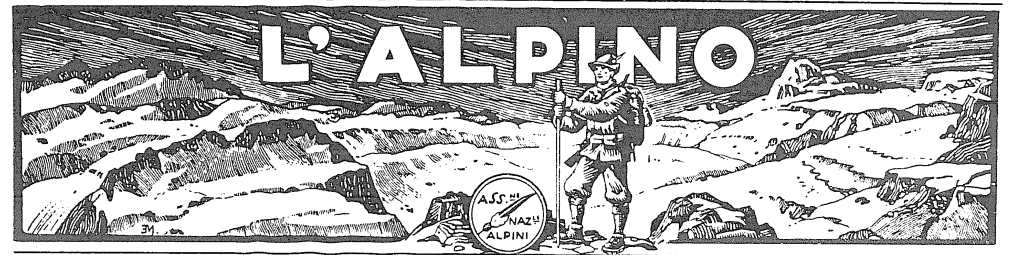
Giuseppe Mentigassa L. 5.000

Sezione di Susa L. 5.000

Il Maggiore Cesare Boni di Cesena L. 2.000

Il Comm. Angelo Guglielmi di Genova L. 5.000

Augusto Tesconi di Vercelli L. 1.000



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

IL MATTINO

DEL LUNEDÌ

IL CUORE DI NAPOLI ALL'UNISONO CON QUELLO DEGLI ALPINI

Entusiasmo e commozione mentre sfilano i Centomila

Quando si ama la patria

Il saluto di Andreotti

napoli notte

LIRE NOVANTA

LA FRATERNA ACCOGLIENZA DEI NAPOLETANI AI GLORIOSI ALPINI

«Penne nere», restate fra noi

ROMA

LA SAGRA DEI CENTOMILA A NAPOLI

Andreotti esalta negli alpini la virtù del dovere silenzioso

*Tribuna, ha detto il presidente del Consiglio, si generalizza ingiustamente su isolati episodi di civiltà e di irresponsabilità, e non si dà la dovuta importanza ai fatti positivi dei molti che compiono il loro dovere e più del loro dovere... L'entusiasmo sfilata, durata più di tre ore

Il Messaggero

CONCLUSO IL RADUNO DEGLI ALPINI

Caldo abbraccio di Napoli a centomila «Penne nere»

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha esaltato il loro «innalzato patriottismo»

CORRIERE DI NAPOLI

L. 100 - 1000 - 10000 - 100000 - 1000000

DELLA SERA

IL GIORNO

L. 100 - 1000 - 10000 - 100000 - 1000000

L'INDIMENTICABILE SFILATA DELLE PENNE NERE PER LE VIE DI NAPOLI

«Ciao veci!» gridava la folla ai valorosi soldati delle Alpi

Tutta la città ha partecipato commossa all'avvicinamento che ha rivoleggiato i più sani sentimenti di patriottismo nazionale - I napoletani hanno guardato in alto - al passaggio degli eroici alpini, che, ha detto il Presidente del Consiglio Andreotti, isolano i combattenti di oggi ed i martiri della vittoria, dando ai giovani una crasi educativa di pace che non è solo mancanza di guerra, ma certezza continua della libertà e della certezza della vita - E' iniziato da stamane il ritorno dei graditi ospiti

NAPOLI - Andreotti al 46° raduno

Gli alpini: una lezione di serietà e ottimismo

Hanno sfilato in 100.000 per le vie della città - Le 200 montagne d'oro del labano dell'ANA - Bandiere e striscioni hanno giovato i momenti più esaltanti delle truppe di montagna



JULIA

grappa di carattere

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LIV - N. 5 - Maggio 1973
Tiratura copie n. 258.350 - Abbon. post. - gruppo III/70
in questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Guido Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Raserò - Bruno Riosa - Luciano Viaggi
Segretario Carlo Gerà
Presidente GUIDO NOBILE
Direttore responsabile ALDO RASERO

sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Giù le mani dagli alpini di Franco Bertagnoli
- 4-5-6-7-8-9 La prima adunata del secondo centenario di Aldo Raserò

10 Adunata - Premi fedeltà alla montagna - Il Presidente della F.I.S.I. nella Giunta esecutiva del C.O.M.I. - Ricerca di notizie - Il Premio - penna gastronomica - ad un alpino della Sezione di Torino

11 Alpini sull'Everest - Soggiorno Alpino Costalavara del Renon (Bolzano) - L'Almanacco Navale 1972-73 e la Rivista Marittima - Corso per le guide della Valle d'Aosta

12-13-14 L'Assemblea annuale dei delegati

15 Assemblea - Commemorare a Camogli e a Muris di Ragogna le vittime del Gallia - Camogli di Aldo Pecchioli - Muris di Ragogna di Ferruccio Dell'Anese - La riunione di aprile del Consiglio Direttivo Nazionale

16 Riunione dei Presidenti di Sezione - Congresso della stampa alpina

17 Cronache Sezionali

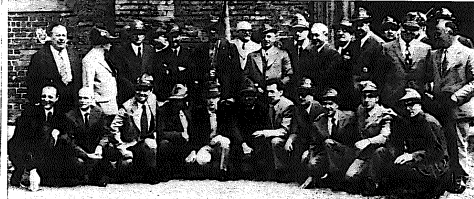
18 Cronache Sezionali - Figure che scompaiono - Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni

19-20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostentori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2820 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 690.434-630.033

L'opinione dei lettori

UN VECCHIO GENERE ALPINO



Spettabile Direzione dell'«Alpino»,
io sono un vecchio genere alpino del IX Btg. 109° Comp. T.L.G. Genio alpino del Corpo d'Armata alpino della guerra 1940-1945, reduce del fronte Francese, Greco Albanese e del fronte Russo 42-43. Pregherei codesta rispettabile direzione se mi potesse pubblicare sul giornale «L'Alpino» questa fotografia fatta a Milano il 14 maggio 1972 dopo la messa in suffragio dei compagni Caduti

e dispersi in Grecia e in Russia, officiata nella Chiesa di S. Pietro Gessate di fronte al palazzo della giustizia. A questa cerimonia erano presenti genitori alpini del Piemonte, della Liguria, del Veneto, della Toscana, delle Marche, dell'Emilia e della Lombardia. In questa fotografia c'è pure un gruppetto di Erbusco (con il gargarinetto) del quale sono consigliere da tanti anni.

Vittorio Cavalleri

LA FIGLIA DI UN ALPINO



Courmayeur, 21-1973
Caro «L'Alpino»,
leggo sempre il giornale essendo abbonato mio marito.
Ho visto che c'è una foto di Alpini Cavalieri del Lavoro che cercano vecchi commilitoni.
Io vorrei fare una sorpresa a mio papà anche lui Cavaliere; se poteste pubblicare questa che vi mando, anche lui sarebbe contento di ritrovare vecchi commilitoni e scambiarsi notizie.
Le mando pure L. 2.000 per abbonarlo al vostro bel giornale. L'indirizzo è:
Echrlod Emilio
Buech
10106 La Thuile (Aosta)
Ringrazio distintamente.
Figlia di un alpino classe 1898

UN «VECIO» DELLA LIBRIA

Caro «L'Alpino»,
sono l'abbonato 0460300 della Sezione A.N.A. di Romans di Isorzo (Gorizia). Acciso vi è una sommaria descrizione di una azione del mio reparto (1. Batteria da Montagna Volontari Italiani, in Tripolitania) 50 anni fa.
Io vorrei fare una concorrenza al nostro caro generale Faldella. Vedete voi se è pubblicabile.
Colgo l'occasione per formulare al nostro caro giornale ogni miglior augurio.
50 anni fa, il 4-23 una batteria da montagna, unica unità nazionale operante alla riconquista della Tripolitania, sparava a zero dai suoi quattro pezzi da 65 anche i cartocci di segnalazione, impegnate a fondo con la colonna Bely (5° Libico) sulle alture di Sidi Gilani e Bur Argub da numerose batterie Volontari da Montagna. Era comandata dal capitano Palma; le due sezioni da ter. Marche e ten. Gattuso. Sarei lieto di sentire qualche amico (Rocco - Valdemanin - Sparzano che fu ferito - Bonometti - Bigi - Luccardi - Peruzzi ecc.). E sarebbe bello trovarsi dopo mezzo secolo.
Cav. Uff. Alfredo Calligaris
34076 Romaus d'Isorzo (Gorizia)

Caro «L'Alpino»,
sono un colonnello di complemento degli alpini della lontana classe 1898 di quattro guerre sulle spalle. In quella italo-turca appartenevo al glorioso Battaglione «Edolo». In quella turca partecipavo alle imprese di prima linea col battaglione Valcamonica. Per circa 20 mesi fui in Africa Orientale come richiamato alle armi. Feci altri cinque anni nella seconda guerra mondiale e di questi 21 mesi in un campo di concentramento per non collaborare con la Repubblica di Salò. Ho totalizzato 14 anni, 3 mesi e 20 giorni al servizio della Patria, gli anni migliori della mia vita con danni — non pochi — finanziari e morali.
Non potrei avere la mezza pensione concessa ai militari perché — purtroppo — i 14 anni, 3 mesi e 20 giorni da me passati in guerra non raggiungono il limite voluto dalla legge: 14 anni, 6 mesi, 1 giorno.
Ora percepisco la modesta pensione di L. 60.000 annue concessa a tutti gli ex combattenti della prima guerra mondiale.
Dopo una vita passata in armi dallo Silevio al deserto cirenaico, se chiederò di essere abilitato a vivere in solitudine, amore non 7 anni ma la regalata di 3 mesi circa che mi mancano per avere la mezza pensione alla età di 84 anni, sarebbe la mia unica richiesta degna di essere vagliata o no.
Cav. Antonio Folini
Tirano (SO)

UN «VECIO» CHIEDE TRE MESI DI ABBUONO PER AVERE LA PENSIONE

Caro «L'Alpino»,
sono un colonnello di complemento degli alpini della lontana classe 1898 di quattro guerre sulle spalle. In quella italo-turca appartenevo al glorioso Battaglione «Edolo». In quella turca partecipavo alle imprese di prima linea col battaglione Valcamonica. Per circa 20 mesi fui in Africa Orientale come richiamato alle armi. Feci altri cinque anni nella seconda guerra mondiale e di questi 21 mesi in un campo di concentramento per non collaborare con la Repubblica di Salò. Ho totalizzato 14 anni, 3 mesi e 20 giorni al servizio della Patria, gli anni migliori della mia vita con danni — non pochi — finanziari e morali.
Non potrei avere la mezza pensione concessa ai militari perché — purtroppo — i 14 anni, 3 mesi e 20 giorni da me passati in guerra non raggiungono il limite voluto dalla legge: 14 anni, 6 mesi, 1 giorno.
Ora percepisco la modesta pensione di L. 60.000 annue concessa a tutti gli ex combattenti della prima guerra mondiale.
Dopo una vita passata in armi dallo Silevio al deserto cirenaico, se chiederò di essere abilitato a vivere in solitudine, amore non 7 anni ma la regalata di 3 mesi circa che mi mancano per avere la mezza pensione alla età di 84 anni, sarebbe la mia unica richiesta degna di essere vagliata o no.
Cav. Antonio Folini
Tirano (SO)

COMBATTENTI DI SERIE A E DI SERIE B

Carissimo Ras,
Mi pesa mettermi tra coloro che alzano la voce per chiedere: in tanti abbiamo fatto quel che allora era nostro dovere e non dovremmo chiedere ricompense.
Ma un malumore istintivo e quello di molti amici mi sollecita a fermi sentenze.
E' veramente «uguale per tutti» la legge in Italia?
Perché si emana una legge che tocca non tutti i cittadini «combattenti» ma solo i cittadini «combattenti» alle dipendenze dello Stato?
E' dunque «costituzionale» tale legge?

Riportiamo integralmente il testo del discorso pronunciato dal Presidente Bertagnoli al piano ufficiale alla presenza del Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, delle massime autorità civili e militari, dei Vicepresidenti e Consiglieri Nazionali e dei Presidenti di Sezione.

Il Signor Presidente della Repubblica ci ha invitato in occasione della nostra 46° Adunata Nazionale il seguente telegramma:

«NEL VIVO RAMMARICO DI NON POTER PRESENZIARE ALLE MANIFESTAZIONI PROMOSSE DA GODESTA ASSOCIAZIONE PER L'ANNUALE RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI INVIO PIU' CALOROSO E CORDIALE SALUTO. ESSO ESPRIME ANCHE LA SIMPATIA LA SOLIDARIETA' E LA GRATITUDINE DELLA NAZIONE PER COLORO CHE HANNO FATTO PARTE DI UN PASSATO DI EROISMI E DI SACRIFICI TANTO CARO AL CUORE DI TUTTI GLI ITALIANI. FEDELI ALLE LORO TRADIZIONI TRIVIONO GLI ALPINI CON IL GIUGNO OCCASIONE PER RICONFERMARE L'IMPEGNO DI CONTINUARE AD ESSERE CITTADINI QUALI LO FURONO DA SOLDATI DEGLI FIGLI DELLA PATRIA. CORDIALMENTE»

GIOVANNI LEONE

A nome dell'Associazione Nazionale Alpini porgo un cordiale saluto a Lei Signor Presidente del Consiglio, ai Capì di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, a tutti gli amici alpini alle armi, ed un particolarmente affettuoso a voi Presidenti delle Sezioni che rappresentate tutti i nostri Soci, tra le quali Sezioni ricordo in modo particolare quelle all'istero che sono veramente dei lembi di Patria oltre i confini.

Un saluto particolare dobbiamo a Lei, Signor Presidente del Consiglio, che ha voluto onorarci della sua presenza dopo il piamente gradita, prima perché fu per molti anni — 7 anni — (questa è l'ottava volta che è qui con noi) Ministro della Difesa e durante quel periodo dimostrò il suo particolare affetto alla nostra Associazione, poi perché, nonostante i suoi molteplici impegni e l'intensa sua attività governativa, ha voluto essere con noi a questa manifestazione che da idealmente al via il secondo centenario di fondazione delle Truppe Alpine.

E la sua presenza ci ha riandare con il pensiero all'Adunata Nazionale di Trieste, nel 1965, alla quale Lei era presente e nella quale il Consiglio Direttivo Nazionale volle che avventasse in sua presenza, il Cambio della presidenza nazionale fra Ettore Erizzo ed il compianto Ugo Merlini.

(Qui viene osservato un minuto di silenzio in ricordo di Ugo Merlini).

Due grandi Presidenti della nostra Associazione.

Il primo, che mi ha vivamente pregato di porgerLe il mio affettuoso saluto, e mi è impossibile ad essere qui con noi, un po' per avaria all'apparato motore, ed un po' per questioni di sentimento.

Il secondo è qui con noi, perché siamo convinti che il Padre Eterno gli ha concesso un congedo di alcuni giorni sulla parola, senza bisogno di particolari circolari.

Onorevole Andreotti, voglia gradire l'ottavo medaglione che rappresenta la nostra 46° Adunata Nazionale, come modesto significativo omaggio alla sua persona.

Altro omaggio, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, faccio a Lei, Signor Capo di Stato Maggiore della Difesa e mi permetta di dirLe che lo faccio con particolare affetto in quanto Lei è anche un Marinaio, è perciò molto vicino alla nostra maniera di pensare, di agire, perché Marinai ed Alpini, essendo più degli altri a contatto della natura ed abituati a vivere in solitudine, riversano i loro affetti oltre che alla famiglia ed alla loro terra, verso la loro Specialità e verso la Patria.

Riceva la riproduzione della medaglia della 46° Adunata Nazionale prima Adunata, come ho detto, dopo la conclu-

A NAPOLI Giù le mani dagli alpini!

Il 1° Centenario della costruzione delle Truppe Alpine, che ebbe come motto «Cento anni di ardua prova».

Questo motto vorrei che fosse raccolto dal popolo italiano che ne dovrebbe fare il suo credo per i futuri cento anni.

Siamo convinti che riusciremo a vedere un'Italia viva più migliore, nella quale ognuno dovrebbe portare il suo contributo di disciplina spontanea per uscire dalla tormenta in cui oggi purtroppo si trova.

Mi permetta Onorevole Andreotti di inviare da questa città, che amorevolmente ha ospitato la nostra 46° Adunata Nazionale, un ringraziamento al Signor Ministro della Difesa, nostro diretto superiore, per il messaggio franco e coraggioso inviato per questo nostro raduno.

Come noi abbiamo voluto che attraverso il nostro giornale esso fosse conosciuto da tutti i nostri 240.000 Soci, vorremmo — e sarebbe auspicabile — che esso arrivasse al cuore di tutti gli italiani, almeno di quelli che sono degni di chiamarsi così, perché esso è un appello alle forze ancora sane dell'Italia in questi non facili momenti che stiamo attraversando.

A questo punto viene spontaneo chiedersi del perché la stampa nazionale e la televisione volutamente dimenticano di noi — nella giusta luce quanto questa parte sana, appartenente a tutti i ceti sociali, fa quotidianamente per tenere alti i valori morali e culturali del popolo, per insegnare alle nuove generazioni quell'attaccamento alle istituzioni, alle tradizioni ed alla famiglia ed allargando tale concetto all'amore verso il prossimo, all'amore incondizionato verso l'Italia, nostra Patria.

In passato abbiamo sentito spesso, forse anche troppo, uomini politici di ogni tendenza, incensarsi, esaltarci, per lo spirito che anima la nostra Associazione.

Nelle coraggiose parole del Ministro della Difesa abbiamo invece sentito la sincerità di un reale apprezzamento per quanto noi facciamo.

Abbiamo saputo un incondizionato riconoscimento all'opera di costruzione soprattutto morale che noi compiamo. Di ciò profondamente ringraziamo il

Signor Ministro, perché quanto ha detto rafforza il nostro impegno — permettendoci di usare le sue parole — «per obbedire alla storia che ancora una volta vi chiede di servire la comunità nazionale».

Le parole che il Signor Presidente della Repubblica ha pronunciato in occasione di una sua recente visita alla città di Aosta, mi autorizzano a fare professione di immediatezza.

Egli ha detto: «Noi uomini della pianura vediamo gli Alpini come una specie umana superiore» e noi con immediatezza diciamo «E vero».

Ma la nostra superiorità non consiste soltanto nella capacità di scarpinare le montagne o nei non scoppiare nelle salite, ma nel saperci guardare e ritrovare al di sopra di tutto ciò che inquina ed avvelena la vita quotidiana.

Sull'Italia grava uno smog morale ben più grave e tossico di quello che scaturisce dalle ciminiere e dagli scappamenti. Da questo, che avvelena soltanto l'atmosfera, ci si può salvare cercando un'aria più pura tra le nostre montagne, da quello che intossica le anime ed i cuori ci si salva soltanto impostando la vita su di un piano superiore da quello cui purtroppo oggi si adegua gran parte degli italiani.

Questa nostra diversità deriva dal fatto che la cosa più importante che abbiamo imparato, portando la penna sul cappello, è che in ogni contingenza, sia in pace come in guerra, sotto le armi o nella vita civile, bisogna fare prima e soprattutto il proprio dovere.

Questo è il primo ed essenziale impegno di ogni uomo onesto. Di qui deriva la nostra forza, la nostra unione, quella capacità di costruzione morale che tutti mostrano di tanto apprezzare.

Ed allora, Onorevole Andreotti, mi permetta di rivolgerLe una domanda: E' utile, anzi è necessario che questa nostra opera continui? Non penso. E certamente non lo ritiene neanche Lei che quando sia scomparso l'ultimo reduce dell'ultima guerra tutto debba finire.

Grazie a Dio — lo abbiamo già detto tante volte — che se gli Alpini fanno la guerra, non è la guerra che fa gli Alpini, ma è la sua parola e questo vedendo con quale volontà e con quale fede i giovani delle ultime leve vengono a noi. Constatiamo così la validità della

tradizione che resiste nonostante tutti gli sforzi che si fanno per soffocarla e sopprimerla.

Purtroppo non da oggi, ma da quando in Italia certe idee od ideologie si sono liberamente scatenate, non solo da minoranze ma anche da maggioranze ci si accanisce alla demolizione di tutte le fedi e di tutti gli ideali superiori.

Noi abbiamo la coscienza, la certezza, la possibilità di opporci a questo graduale sfacelo che forse nella perverosa intenzione di qualcuno vorrebbe arrivare allo sfacelo dell'Italia.

Ma è ben logico che noi, che sempre insegnato che la Patria bisogna difenderla a qualunque costo, ci opporremo a qualunque costo a questa opera demolitrice.

Il motto «Di qui non si passa» è tuttora la nostra divisa e non soltanto nel significato geografico della parola. Ci sono oggi dei confini morali che devono essere difesi e siamo noi Alpini, e soprattutto noi Alpini, in quanto che dobbiamo, possiamo e sappiamo difenderli, ed è soprattutto per questo che noi guardiamo con tanta fiducia e con tanta speranza ai nostri giovani «bocci».

Fiducia aspecifica, ma soprattutto stiamo constatando come essi raccolgono e conservino la nostra tradizione, tradizione che viene tramandata da padre in figlio e che i giovani apprendono fin dalla più tenera età.

Tradizione che conservano non soltanto quando sono inquadri nei nostri Battaglioni, ma anche quando, tornati alla vita civile, ricordano e dimostrano di essere fedeli alla loro parola di orgoglio che ci vengono rivolte dalle varie Autorità non soltanto nulla si fa per conservare nella loro integrità soprattutto morale, la nostra Specialità, ma continuano ad essa si attenti, si tiene conto delle caratteristiche fondamentali, vorrei dire costituzionali dei giovani chiamati alle armi.

Proprio in nome ed in forza dei vari ideali che hanno in mente, e che la nostra forte compagine, rivolgiamo a tutte le Autorità civili e militari d'Italia, a tutti coloro che credono nell'utilità della nostra opera, un caldo ed ancor più accorato appello: «Alpini d'Italia, quelli che tutto il mondo ci invidia e di cui l'Italia ha bisogno, continuano ad essere veramente Alpini come lo sono da cento anni».

Queste non sono parole dettate solo dallo spirito di Corpo, ma da sentimenti molto più alti che trovano il conforto nelle recenti parole del Presidente della Repubblica, il quale, parlando agli Alpini ha detto — e le sue parole erano un elogio ed un monito — «l'Italia sopravviverà perché voi Alpini lo volete».

Questo discorso, e quello pronunciato dal stesso Presidente Bertagnoli in occasione della riunione organizzata dagli ufficiali delle truppe alpine della Scuola di Guerra (propramente in un'aula del giornale), costituiscono le premesse per una intensa azione da parte dell'Associazione tendente alla difesa delle zone di reclutamento alpino e conseguentemente alla difesa di quegli intramontabili valori morali delle nostre vallate immemorate legati alla tradizione della penna nera.



«Avevamo tutti bisogno, tutti noi italiani di avere dinanzi agli occhi e di chiudere nel segreto delle nostre coscienze, la lezione di virile patriottismo che ci è venuta dalle centomila "penne nere" giunte a Napoli da ogni parte d'Italia».

Questo sono parole di Giacomo Ghirardo, il direttore del Mattino di Napoli, che così continua: «Avevamo tutti bisogno che centomila alpini, reduci dai tormenti delle guerre e animati da un radiato spirito di pace, riaccedessero la nostra speranza e la nostra volontà, ammonendoci con un motto scritto in una striscione tenuto teso nel corso della sfilata napoletana. GLI ALPINI HANNO UN SOLO IDEALE: L'ITALIA!»

A NAPOLI

La prima adunata



«Questa è gente che l'amor di Patria non gli serve di schermo per ordire attentati e lanci di bombe a mano contro la polizia. È gente che serve la Patria: non se ne serve per scopi inconfessabili».

Più avanti Enzo Perez, preciso e pigriolo nel raccogliere le notizie, scrive: «Napoli, decorata di medaglia d'oro al valor militare, s'è ieri lusa in un unico palpito di fede e di amore patriottico, con le centomila "penne nere" che hanno sfilato per le vie della città in un tripudio di applausi e fra lo sventolio di mille bandiere, sulle quali spiccava una sola parola: Italia».

«È stato uno spettacolo superbo, affascinante, che ha commosso e trascinato all'entusiasmo protagonisti e spettatori di questa 46ª Adunata degli alpini alla stessa Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti».

Sulle colonne dello stesso giornale Max Vairo, un altro giornalista carica di entusiasmo per gli alpini, scrive: «Se non l'avessi vi-

te si è asciugato gli occhi. Nel cinismo della vita contemporanea e col mestiere che facciamo, le morti negli obitori e sull'asfalto, le tragedie della cronaca di ogni giorno, ci lasciano indifferenti, almeno nel volto, ma ieri il mio amico si è commosso davanti al vivo spettacolo di centomila vite che passavano cariche di ricordi di sofferenze, di bandiere e medaglie, barbe e rughe, scarponi e piccozze, scavando un solco nuovo di entusiasmo e di amore nell'antichissima città».

«Come usa nei paesi quando passa la Missione e si lasciano croci di legno a memoria, una targa di marmo andrebbe apposta, in un punto qualsiasi del percorso di ieri, a memoria di un fatto davvero eccezionale nella storia del nostro paese».

«Sono morti che hanno lasciato un ricordo ed una gloria nella stessa vicina a quella del superstiti».

«Ed è anche così che si realizza la continuità alpina fra le generazioni (DI PADRE IN FIGLIO CON LO STESSO ONORE, c'era scritto su di uno striscione della Sezione di Torino)».

«E sono generazioni che continuano a vivere insieme, senza l'incomprensione che ci dilania e che divide i padri dai figli e i figli dai padri».

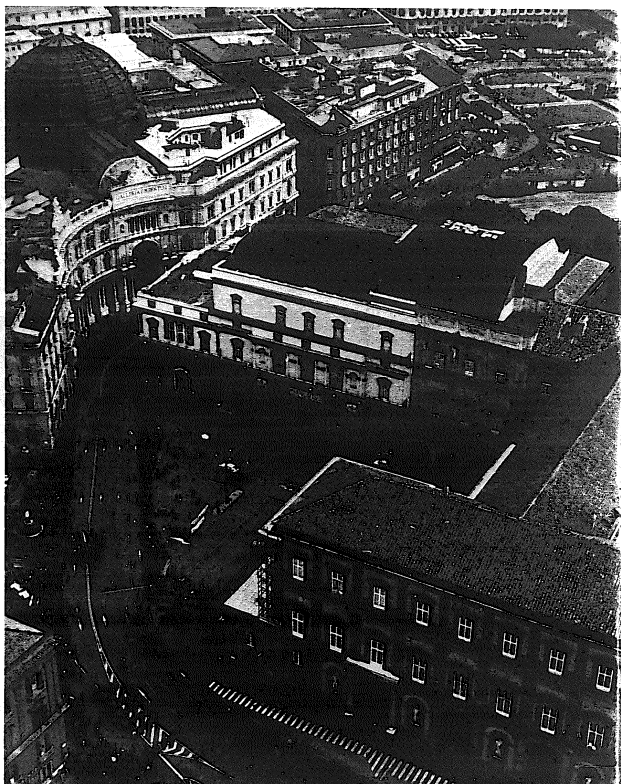
«Così loro, gli alpini, continuano a vivere tutti assieme, ai caduti e fuori dei raduni, dopo aver portato il cappello con la penna nera».

Ceslano Trosino scrive sul Corriere di Napoli: «È stata una giornata meravigliosa, piena di sano amore patriottico che le centomila penne nere ed i napoletani, accomunati in un solo anelito e sorretti dagli stessi ideali, hanno testimoniato in maniera semplice ma sincera».

«Erano in centomila gli alpini a sfilare, venuti dalla loro valle e da zone impervie; trecentomila napoletani che facevano alla loro partenza, lanciando applausi ed applaudendo. Una giornata che rimarrà indelebile nel cuore dei napoletani e costituirà per gli alpini un ulteriore significativo riconoscimento per l'alto senso del dovere e di attaccamento alla Patria che in un'occasione di pace e di guerra, hanno dimostrato».

«Così per le strade della città alitica dell'aspetto geografico e spettacolare che pure ha avuto la sua parte, con l'imponente sfilata, gli alpini hanno aperto il libro della loro storia e attività. Ed il corteo era uno snodarsi di ricordi, di episodi di combattimenti con alterne fortune, tutti però collegati da un unico filo conduttore: l'amore per la Patria. Niente epopea dunque, ma manifestazione di entusiasmo, rinnovazione di un atto di fedeltà all'Italia, diventato più suggestivo perché professato dinanzi al Presidente del Consiglio ed in una città decorata di medaglia d'oro. Ed il cartello più significativo che abbiamo visto si riallaccia proprio a questi valori. «SERVIRE LA PATRIA E LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE UMANA»».

di ALDO RASERO



storia dei napoletani: «Qui, una mattina di sole, passarono gli Alpini».

«E conclude il suo «pezzo» dicendo: «Passano frati e preti, alcuni con la sottana altri da civili, solo il colletto e le medaglie, passano giovanissimi e vecchi, generali e soldati, penne bianche e nere, un mutilato sulla carrozzina, un cieco, un eroe che manca d'una mano, proprio la destra, e porta il moncherino alla fronte per il saluto regolamentare. Un uragano di applausi. (Il mio amico sta piangendo. L'ho visto io: come lui ha visto me)».

Sotto il titolo «La sagra della famiglia verde», il Roma di Napoli scrive: «Una porca fameja, ma una gran bela fameja», diceva un prete alpino don Piero Zangrando. E ieri l'abbiamo vista

questa «Porca ma bela fameja», sfilare fra gli applausi dei napoletani che ne sono stati entusiasti e sbalorditi. Abbiamo visto ed abbiamo inneggiato a questo sterminato sodalizio che è calato a Napoli con centomila dei 240 mila aderenti, con ottantasei sezioni su novanta con il suo entusiasmo, la sua compostezza, la sua genuina partecipazione ad una manifestazione annuale che è sempre la stessa, eppure sempre diversa, che si svolge ogni volta in una città e che pure conserva il carattere che ha sempre avuto: quello di una sagra che sbalordisce e conquista. Eppure con questa sagra, senza magari teorizzarlo, gli alpini hanno anticipato una specie di fenomeno di reazione all'isolamento dell'uomo d'oggi».

«Hanno sfilato per tre ore, da Piazza Bovio a Piazza del Plebiscito. E hanno portato con loro i loro morti, le penne mozzate che non mancano mai alle loro adunate. E perché tutti lo sapessero, perché tutti imparassero a conoscere questo straordinario sodalizio che è l'Associazione Nazionale Alpini, lo avevano scritto a grossi caratteri sugli striscioni: SINO CON NOI, PENNE MOZZE. E questa non è vuota retorica, è lo straordinario sentimento che anima di ogni spirito di corpo e di ogni concezione militarista, lega gli appartenenti alla «Famiglia verde». I tanti morti che si portano dietro, sempre, a ogni raduno e anche nella vita, sono gli eroi delle cento battaglie, ma sono soprattutto antenati e familiari, amici e compaesani. E la venerazione per i morti in guerra ma anche il culto casalingo per chi è scomparso. Sono padri, fratelli, e zii che spesso sono morti fra le braccia d'un commilitone dello stesso paese o della stessa vallata».

«Sono morti che hanno lasciato un ricordo ed una gloria nella stessa vicina a quella del superstiti».

«Ed è anche così che si realizza la continuità alpina fra le generazioni (DI PADRE IN FIGLIO CON LO STESSO ONORE, c'era scritto su di uno striscione della Sezione di Torino)».

«E sono generazioni che continuano a vivere insieme, senza l'incomprensione che ci dilania e che divide i padri dai figli e i figli dai padri».

«Così loro, gli alpini, continuano a vivere tutti assieme, ai caduti e fuori dei raduni, dopo aver portato il cappello con la penna nera».

Ceslano Trosino scrive sul Corriere di Napoli: «È stata una giornata meravigliosa, piena di sano amore patriottico che le centomila penne nere ed i napoletani, accomunati in un solo anelito e sorretti dagli stessi ideali, hanno testimoniato in maniera semplice ma sincera».

«Erano in centomila gli alpini a sfilare, venuti dalla loro valle e da zone impervie; trecentomila napoletani che facevano alla loro partenza, lanciando applausi ed applaudendo. Una giornata che rimarrà indelebile nel cuore dei napoletani e costituirà per gli alpini un ulteriore significativo riconoscimento per l'alto senso del dovere e di attaccamento alla Patria che in un'occasione di pace e di guerra, hanno dimostrato».

«Così per le strade della città alitica dell'aspetto geografico e spettacolare che pure ha avuto la sua parte, con l'imponente sfilata, gli alpini hanno aperto il libro della loro storia e attività. Ed il corteo era uno snodarsi di ricordi, di episodi di combattimenti con alterne fortune, tutti però collegati da un unico filo conduttore: l'amore per la Patria. Niente epopea dunque, ma manifestazione di entusiasmo, rinnovazione di un atto di fedeltà all'Italia, diventato più suggestivo perché professato dinanzi al Presidente del Consiglio ed in una città decorata di medaglia d'oro. Ed il cartello più significativo che abbiamo visto si riallaccia proprio a questi valori. «SERVIRE LA PATRIA E LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE UMANA»».

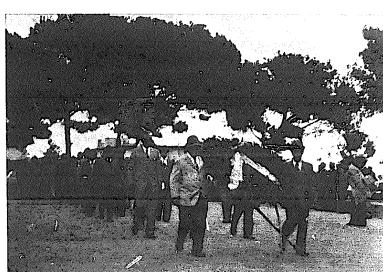
«Così loro, gli alpini, continuano a vivere tutti assieme, ai caduti e fuori dei raduni, dopo aver portato il cappello con la penna nera».

Ceslano Trosino scrive sul Corriere di Napoli: «È stata una giornata meravigliosa, piena di sano amore patriottico che le centomila penne nere ed i napoletani, accomunati in un solo anelito e sorretti dagli stessi ideali, hanno testimoniato in maniera semplice ma sincera».

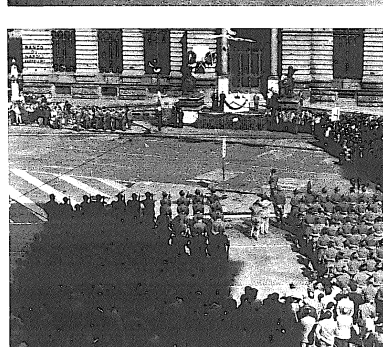
«Erano in centomila gli alpini a sfilare, venuti dalla loro valle e da zone impervie; trecentomila napoletani che facevano alla loro partenza, lanciando applausi ed applaudendo. Una giornata che rimarrà indelebile nel cuore dei napoletani e costituirà per gli alpini un ulteriore significativo riconoscimento per l'alto senso del dovere e di attaccamento alla Patria che in un'occasione di pace e di guerra, hanno dimostrato».

di ALDO RASERO

Calorose accoglienze alla Bandiera di Guerra del 4º Alpini. Tre ore e mezza di sfilata alla presenza del Presidente del Consiglio Andreotti. Gli applausi entusiastici e commossi dei napoletani e gli «hurra» dei bersaglieri. Significativa partecipazione delle Sezioni all'estero. Il plauso del Presidente del Consiglio e l'esortazione a continuare nella nostra opera.



Napoli. Sotto: il presidente del Consiglio Andreotti con il presidente della Sezione di Napoli, il capitano Giuseppe Manno. A destra: il presidente della Sezione di Napoli, il capitano Giuseppe Manno, con il presidente del Consiglio Andreotti.



Il cordiale incontro tra il Presidente del Consiglio Andreotti e il nostro Presidente Bertagnoli. Una spettacolare veduta aerea della sfilata. L'omaggio ai Caduti di Napoli. La Messa al campo in Piazza Bovio.



Il Presidente Nazionale
Napoli, 29 aprile 1973.

Cari amici alpini, la prima adunata del secondo «Centenario» ha avuto un successo che era difficile prevedere. Merito vostro, Presidenti di Sezione, Capi Gruppo, alpini tutti, che, nonostante le molteplici difficoltà, avete voluto stringervi attorno ai vostri Vessilli, ai vostri Gardiardi, al tricolore d'Italia per dare prova della nostra fratellanza e della nostra solidarietà.

La nostra massiccia presenza a Napoli, in un clima di compattezza e di serietà, ancora una volta ha detto agli Italiani che l'amor di Patria non è una frase priva di significato e che i valori morali sono ancora oggi, come lo erano ieri e come lo saranno domani, un patrimonio indistruttibile del popolo italiano.

La popolazione di Napoli ci ha confortati con il suo consenso, col suo affetto, con la sua commozione, mentre il Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, ci ha esortati a non cambiare nulla del nostro modo di pensare e di agire.

Questo rappresenta il miglior elogio per la diuturna fatica di quanti lavorano e si adoperano per questa nostra grande famiglia e per la sua continuità all'inizio del secondo «Centenario alpino».

Continuiamo dunque, con il nostro passo fermo, sicuro e cadenzato, su questa strada, la strada che, nonostante tutto, dovrà portare verso un luminoso destino la nostra cara Italia.

Ancora grazie di cuore a voi tutti ed in particolare agli alpini della Sezione di Napoli che tanto hanno dato per questa nostra Adunata.

Franco Bertagnoli

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
«ERANO VIVAMENTE RIMARRICATO DOVER COMUNICARE CHE LA SALA, DIVENUTA PER QUESTI IMPREVISTI IMPEDIRI NON POTRO' INTERVENIRE ADUNATA NAZIONALE NAPOLI ALLA QUALE SARO' RAPPRESENTATO DA CAPO STATO MAGGIORE DIFESA. PREGOLA NELL'OCCASIONE FARE PERVENIRE AI RADUNISTI TUTTI, MIO, CORDIALE AFFETTUOSO BENEAGURANTE SALUTO. TANASSI MINISTRO DIFESA»

Anacronismo oppure no, ieri a Napoli, si è respirato amor di Patria. E questo i napoletani lo devono ai centomila che hanno effettuato l'invasione gioiosa della città».

La cronaca sta scrivendo queste note sull'Adunata, pur avendo ancor viva negli occhi la visione del magnifico spettacolo della sfilata, pur avendo la mente attratta dai motivi delle varie lanterne, e il cuore gonfio delle sensazioni provate, anziché scrivere le proprie impressioni ha voluto dare la parola ai cronisti napoletani.

Questo perché gli stessi sono i migliori interpreti dell'opinione pubblica napoletana e perché — come in effetti è avvenuto — nessuno meglio di loro poteva dare un quadro più completo e significativo della fusione di sentimenti venutosi a creare tra alpini e napoletani.

Gli alpini: attori di una grandiosa manifestazione, che diventano spettatori per ammirare le effusioni dei napoletani; i napoletani: spettatori di uno spettacolo inatteso e inconsueto, che diventano attori per esprimere agli alpini, in ogni modo, la loro cordiale, affettuosa calorosa simpatia.

La copertina di questo numero del giornale, con la riproduzione dei titoli dei quotidiani, non ha bisogno di alcun commento.

Ma la cronaca ha le sue esigenze: «L'Alpino» oggi — ed essenzialmente in futuro — deve essere lo specchio fedele degli avvenimenti, spettatori di quelli di maggior rilievo.

La cronaca di questa Adunata del primo anno del secondo «Centenario» ha inizio giovedì 26 alle ore 5,35. A quell'ora arriva alla Stazione Centrale di Napoli, proveniente da Torino, la Bandiera di Guerra del 4º Reggimento Alpini decorata dall'Ordine Militare d'Italia, 4 medaglie d'oro, 18 d'argento, 4 di bronzo e una croce di guerra al valor militare, una medaglia d'argento al valor civile. Con la Bandiera arrivano la Banda della Brigata Alpina «Taurinense» e un battaglione di formazione, al comando del tenente colonnello Pietro Morinatti, su due compagnie alpini del battaglione «Aosta» e una compagnia mista con rappresentanti dei reparti minori e dei servizi di Brigata.

La Bandiera viene ricevuta con gli onori militari di Presidio.

Sotto la pensilina della Stazione sono schierati una rappresentanza di ufficiali ed una di sottufficiali di tutte le armi e corpi del Presidio, la fanteria della Legione Carabinieri di Napoli, una compagnia di alpini e insistenti frequentatori dei Corsi presso la Scuola Trasmissioni di S. Giorgio a Cremano.

È presente il generale di Divisione medaglia d'oro Marcello Fioriani, Vice Comandante della Regione Militare Meridionale in rappresentanza del comandante generale di Corpo dell'Armata Giuseppe Manno assente da Napoli per servizio.

Per l'Associazione è presente il nostro Labaro Nazionale, splendente di 205 medaglie d'oro al Valor Militare, scortato dal Presidente Nazionale Bertagnoli, alpini e alpini in congedo.

Al suo apparire nel vano dello sportello, la Bandiera portata dall'alliere tenente Vittorio Alfridini, viene accolta dal nostro presidente con le note dell'Inno Nazionale.

Scesa dal congedo stila davanti al reparto in armi sul presidiario ed è stato restituito al nostro presidente per raggiungere la saletta d'onore, tra gli applausi di una folla entusiasta convenuta fin dalle prime luci dell'alba, con la Bandiera arriva

il comandante del 4° Reggimento Alpini colonnello Arcangelo Bizzarini.

Data l'ora mattutina la Bandiera e i reparti proseguono per la caserma Amintore Caretto di Milano dove vengono ospitati durante la loro permanenza in Piazza Plebiscito.

Per le strade di Napoli cominciano i primi alpini guardati con curiosità e simpatia dai napoletani mentre in Piazza Plebiscito stanno sorgendo le tribune per la sfilata.

I giornali cittadini, che già da qualche tempo hanno preannunciato l'adunata, anticipano frasi di benvenuto per gli alpini e danno notizie sul programma delle manifestazioni.

Venerdì 27 il Sindaco di Napoli — professor Gerardo De Michele — fa affiggere per le strade il seguente manifesto di saluto:

« Cittadini, Napoli accoglie oggi i partecipanti alla 46ª Adunata che sono stati convenuti per rinverdire lo spirito di corpo e riconfermare i profondi vincoli di solidarietà che legano le antiche alle nuove generazioni.

Nel ricordo commosso delle eroiche pene — e sempre di un sacrificio della vita testimoniato, nelle lotte risorgimentali ed in quelle della Resistenza al loro attaccamento alla Patria, rendiamo omaggio alla gloriosa Bandiera ed ai Labari del Corpo onorati di onore e meritate ricompense. Inviato il nostro cordiale ed affettuoso saluto agli Alpini, ai quali esprimiamo i sentimenti della nostra simpatia e l'ammirazione per i loro saldi e nobili tradizioni.

Alla Villa Comunale comincia a sorgere qualche tenda di Alpini che — come al solito — risolvono nella maniera più semplice il problema degli alloggi. E non manca qualche focher lo coi paio della poena.

In Piazza Plebiscito, di fronte al nostro « Quartier Generale », vengono nientate due tende per la raccolta di sangue a cura dell'Ospedale Pellegrini. In merito alla raccolta riferiremo nel prossimo numero del giornale.

Nel pomeriggio numerosi alpini della Sezione di Napoli recano a Castellammare di Stabia a esporre una corona al Monumento ai Caduti. Li riceve il Sindaco professor De Martino entusiasta dell'arrivo degli Alpini. Per il suo interessamento ben duemilottocento Alpini hanno trovato modo di alloggiare nella sua città.

La sera, nella Galleria Umberto, la banda della « Taurinense » diretta dal maestro maresciallo Mario del Fabbro, dà sfoggio del suo ampio repertorio tra gli applausi di migliaia di persone. Torneremo a parlare di questa magnifica fanfara che ha mandato in visibilo i napoletani.

In Piazza Plebiscito, al calar della sera, un cartello recato a disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito, proietta all'aperto film « Lettini le sempre quel » realizzato a cura dello Stato Maggiore Esercito lo scorso anno in occasione del « Centenario ». Il film, che rappresenta una sintesi della vita e dell'attività degli Alpini, viene proiettato fino a tarda sera ed è seguito da un folto pubblico.

Il sabato 28 mattina la Bandiera di Guerra del 4° Alpini, che non ha potuto sfilare per le vie della città data l'ora mattutina dell'arrivo, viene sfilata d'onore per le vie del centro.

Lo scalo marittimo la Bandiera riceve gli onori militari dalla Banda della Brigata Alpina « Taurinense » e da una compagnia del battaglione « Aosta » che la scortano nella sfilata per le vie della città.

Per l'Associazione sono presenti il Labaro Nazionale, il Presidente Bertagnoli e i Vicepresidenti, dai Consiglieri Nazionali e da numerosi Alpini in congedo tra i quali fanno spicco le tre medaglie d'oro al valor militare generale Felice Tua, colonnello medico Enrico Reginato e colonnello Lino Pozzimbino.

La Bandiera, preceduta dalla Banda e seguita dalla compagnia in armi, sfilò per Piazza Municipio, Via Verdi, Via Vittorio Emanuele III, Piazza Trento e Trieste e Piazza del Plebiscito. Segue il Labaro Nazionale scortato dal Presidente, Vicepresidenti, Consiglieri e Alpini.

E' la prima presa di contatto ufficiale tra gli Alpini e i napoletani e la folla ai lati delle strade applaude calorosamente.

Per l'Associazione sono presenti il Labaro Nazionale, il Presidente Bertagnoli e i Vicepresidenti, dai Consiglieri Nazionali e da numerosi Alpini in congedo tra i quali fanno spicco le tre medaglie d'oro al valor militare generale Felice Tua, colonnello medico Enrico Reginato e colonnello Lino Pozzimbino.

Prende la parola il Sindaco di Napoli professor Gerardo De Michele che dice:

Eccellenze, gentili Signore, cari Alpini, convenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero,

e con vivo piacere che io possa a voi il saluto della città di Napoli.

Il saluto di questo popolo veramente generoso che vi accoglie nella sua città con l'alta carica di



dei suoi figli dette la via alla liberazione della Patria.

Io vi ringrazio perché so che tra le corone che avete deposto questa mattina oltre al Mausoleo di Posillipo, dove sono i resti dei soldati napoletani Caduti per la Patria, voi avete pensato giustamente di portare il vostro omaggio anche al Monumento dello Scugnizzo, lo scugnizzo napoletano che è simbolo dell'animo generoso del nostro popolo.

Io, nell'augurarvi un felice soggiorno nella nostra città, auguro soprattutto a noi stessi che noi possiamo rivederci presto, siamo rivederci in un altro prossimo raduno qui a Napoli e vi osso assicurare — certamente non sarò io il Sindaco — che Napoli vi accoglierà sempre con

strepitanti motivi delle canzoni alpine. Forse i nostri alpini lo avrebbero versato in qualche altro modo per voler obbedire alle istituzioni e alla Patria quando vengono chiamati. Certo che per mantenere fede all'arduo dovere hanno pagato un contributo un po' pesante.

Voglio ricordare in questo momento le tre medaglie d'oro alpine napoletane nell'arco dei 100 anni cominciando dal 1866 con Bianchini al 1917 con Ciarrara, arrivando nel 1942 sul fronte russo con Basi. Le dobbiamo ricordare e con loro ricordiamo tutti i Caduti, non solo i nostri Caduti, ma tutti quelli della città di Napoli, ed anche quelli che hanno dato inizio alla Liberazione d'Italia.

Non ho altro da dire. Vorrei solo dire una cosa che

teristici motivi delle canzoni alpine.

In Piazza Plebiscito in un locale di Palazzo Salerno un ufficio postale appositamente allestito timbra la corrispondenza con un « annullo » speciale che ricorda l'Adunata e che porta l'effigie di un cappello alpino.

A causa dello sciopero dei postelegrafonici l'iniziativa rischiava di fallire, ma l'ufficio è stato affidato ad un Alpino, il ragioniere Antonio Di Lieto delle Poste di Napoli, che non ha voluto privare gli alpini e i fiatellati dell'annullo col cappello alpino.

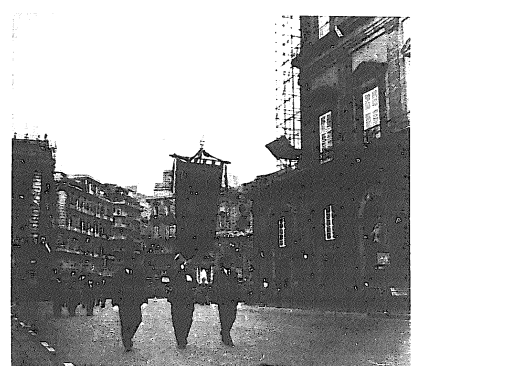
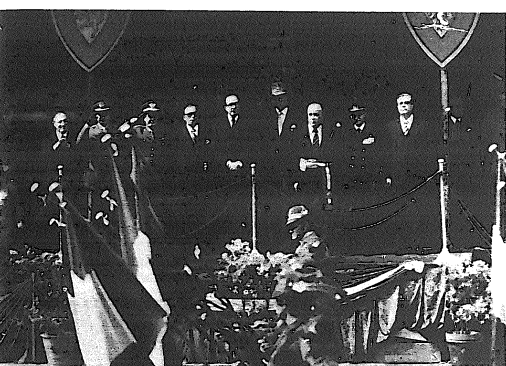
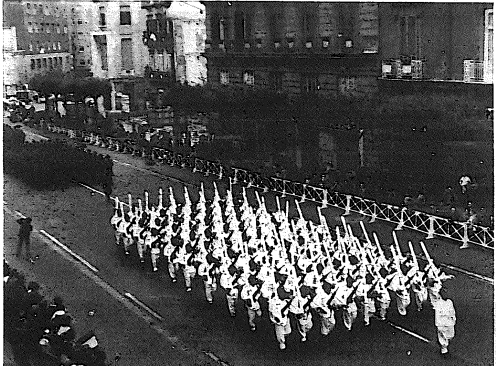
In serata la banda della Brigata Alpina « Taurinense » si esibisce con pezzi di bravura nella Galleria Umberto applau-

di guerra del 4° Alpini ed il Labaro dell'A.N.A. ricoperto da duecentocinquante medaglie d'oro.

Dalla parte opposta all'altare, presentati gli onori un battaglione di formazione, composto da una compagnia di sciatori, che spiccano con le loro tute mimetiche bianchissime e gli sci luccicanti tenuti sulle spalle; e da due compagnie in tenuta di marcia e ordinaria.

Accanto alle bandiere sono immobili, sull'attenti, dodici ufficiali generali degli Alpini, in prima fila il Generale di Corpo d'Armata Piero Zavattaro Ardzizi, comandante della Scuola di Guerra di Civitavecchia ed il Generale Franco An-

calorosi applausi. Vengono poi una compagnia sciatori in tuta bianca e due compagnie in tenuta di marcia e in tenuta ordinaria. Segue un folto gruppo di generali e Colonnelli in servizio delle truppe alpine, il Gonfalone della Città di Napoli, decorato di medaglia d'oro al valor militare con la stella di bronzo, il Gonfalone della Città di Napoli, decorato di medaglia d'oro al valor militare con la stella di bronzo, il Gonfalone della Città di Napoli, decorato di medaglia d'oro al valor militare con la stella di bronzo, il Gonfalone della Città di Napoli, decorato di medaglia d'oro al valor militare con la stella di bronzo.



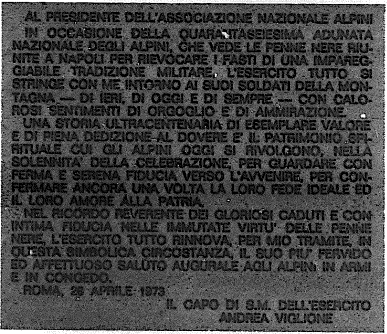
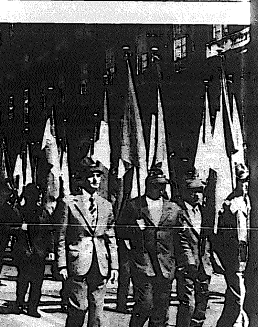
umanità che lo ha sempre distinto, una umanità particolarmente sentita verso voi alpini d'Italia. La cosa non è senza significato perché sappiamo che qui a Napoli, nel 1872, è stato firmato il fatto di costituzione delle compagnie degli alpini. E sappiamo anche che la vostra gloriosa Associazione, così egregiamente presieduta oggi dal Presidente Bertagnoli, ha tenuto a Napoli ben altri tre Raduni, e si riunisce ancora a Napoli per il piacere di essere qui con noi. Io non devo dire a voi quali siano stati i meriti degli Alpini per la Patria. Lo dice la vostra Bandiera, decorata dell'Ordine Militare, di ben 4 medaglie d'oro, 8 d'argento ed altre medaglie di bronzo. Lo dice il vostro Labaro che porta oltre 200 medaglie d'oro.

Ma io personalmente ricordo quando il Corpo degli Alpini — ero studente universitario — si imbarcava qui a Napoli sul « Conte Grande » (il generale Rasero lo ha richiamato in quell'articolo che ha scritto) e ricordo che ogni giorno il « Conte Grande » pendeva da un lato e che era stato tale l'afflusso del popolo napoletano che si accalcava sulle fiancate della nave. E ricordo che commossi si erano affacciati dal lato della banchina, dalla quale il « Conte Grande » si muoveva per portare gli alpini in terra d'Africa.

Pagine gloriose di storia militare, il vostro Corpo ha dato sui campi della Grecia, sui campi d'Africa, sui campi della Russia. E per questo vi è grata la Patria, ma vi siamo grati anche noi cittadini napoletani.

Noi pensiamo che il vostro soggiorno qui a Napoli dovrebbe anche essere di aiuto morale perché vi trovate in una città dalle gloriose tradizioni militari.

Come voi sapete è anch'essa decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare perché 30 anni fa, nel 1872, fu la città che scoprì il nemico che occupava e col sangue generoso



la stessa anima, con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione.

Prende poi la parola il nostro Presidente Bertagnoli che dice:

Signor Sindaco, gentili Signore, Eccellenze,

un grazie particolare per le sue gradite parole nei riguardi dell'Associazione Nazionale Alpini che ho l'onore di rappresentare.

Un grazie proprio di cuore a Lei, ed alla popolazione di Napoli che ha già dimostrato, in questo primo giorno di afflusso degli alpini, la sua simpatia verso di noi.

Io devo ricordare perché siamo venuti a Napoli.

Lo ho già ricordato a grandi linee: quest'anno è il 101° anniversario della firma del Decreto. Non sappiamo se è stato un bene o un male perché in questi cento anni abbiamo avuto tanti Caduti e abbiamo versato tanta

stessa anima, con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione.

Prende poi la parola il nostro Presidente Bertagnoli che dice:

Signor Sindaco, gentili Signore, Eccellenze,

un grazie particolare per le sue gradite parole nei riguardi dell'Associazione Nazionale Alpini che ho l'onore di rappresentare.

Un grazie proprio di cuore a Lei, ed alla popolazione di Napoli che ha già dimostrato, in questo primo giorno di afflusso degli alpini, la sua simpatia verso di noi.

Io devo ricordare perché siamo venuti a Napoli.

Lo ho già ricordato a grandi linee: quest'anno è il 101° anniversario della firma del Decreto. Non sappiamo se è stato un bene o un male perché in questi cento anni abbiamo avuto tanti Caduti e abbiamo versato tanta

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

La gloriosa Bandiera del 4° Reggimento Alpini. La tribuna delle autorità.

Il sindaco guardando. Il Prefetto di Napoli dott. Fabiani, il comandante del 4° Reggimento Alpini Meridionale generale Di Mauro, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione.

Il Presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio, il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti, il nostro Presidente Bertagnoli.

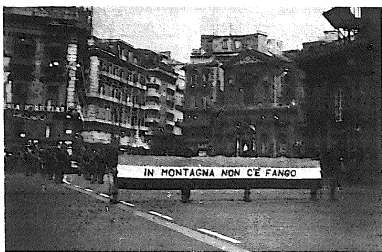
Il sindaco di Napoli professor De Michele, il Capo di Stato Maggiore della difesa ammiraglio Henke. Il Gonfalone della Città di Napoli.

Centouno bandiere. Il Gonfalone della « Taurinense » e della « Garibaldi ».

La banda « Taurinense ». Il battaglione con formazione.

ma qualche volta quanto ci piacerebbe di non lavorare per questa gente! Proprio, lasciatemelo dire... (applausi). E non dico altro perché non ho la libertà che ha Bertagnoli e nemmeno quella ancora più ampia che aveva il carissimo amico Erizzo a cui ricambio il saluto associandolo al ricordo che prima abbiamo fatto di Merlini la cui fine così tragica e lasciatami dire ingiusta, veramente ci ha profondamente colpito.

Vorrei commentare per concludere, un terzo cartello che era più semplice e diceva «vogliamoci bene». Lo disse a Roma, poco dopo la liberazione, un Sindaco e la gente che è sempre un po' scanzanata lo prese quasi in giro come se fosse un



modo di dire, di uno che non avesse una linea. Ma poi il tempo è galantuomo. Il tempo dimostra veramente come perché ci sia pace non basta che non ci sia guerra. Occorre che ci sia equilibrio, che ci sia rispetto reciproco, che ci sia anche un po' di amore reciproco perché senza di questo non si costruisce niente. A volte il violento sembra fare più impressione, il violento la cronaca, il violento ha una immediata violenza quasi di vantaggio di notorietà, però la storia ci dimostra che con le distinzioni non si è mai costruito niente, anzi si fatica enormemente a dover restaurare quello che viene distrutto con il gesto di un impulso o di piccoli nuclei di gente sconsiderata.

Ora noi abbiamo bisogno proprio di ristabilire un ordine di

valori, prima ho accennato a dovere, adesso accenno alla non violenza: non ad una non violenza semplicemente dagli altri. Ciascuno deve essere prima di tutto interiormente uno che rispetta questo principio del rifiuto della violenza: ne abbiamo bisogno tutti i giorni. C'è poi in giro della gente messa su da politici sprovveduti e portata a volere e a non volere insieme. E quando si vedono ad esempio dei fatti di grande criminalità tutti rimangono colpiti e in quel momento si vorrebbe chissà che cosa, poi presentiamo dei disegni di legge per dare alle forze che tutelano la sicurezza di vita dei cittadini un minimo di strumenti assolutamente indispensabili e ci troviamo di fronte a ostacoli e rifiuti. Un mio amico di partito mi ha detto: «Sono an-

piamo che ci sono dei campi che non sono mai rilevabili in statistica. La dritture, la spina dorsale, la posizione di un perbenismo effettivo, non perché si rischia ma perché è così, perché ce l'hanno insegnato da ragazzi e dobbiamo portarlo noi fino alla morte, darlo anche noi ai nostri figli. C'è da riprendere queste cose in un mondo che è molto distratto dappertutto, ma non è una consolazione, anzi è un aggravarsi dappertutto, sembra quasi quello che aveva preveduto Freud che attraverso la disarticolazione del principio di disciplina nella famiglia, nella scuola, nella società si sarebbe ottenuto lo sfasciamento totale. E allora c'è una grande pozione di equivoco perché se



Ho avuto molte volte nel passato l'occasione di venire tra voi. L'ha ricordato il Presidente, sette volte quando ero al Ministero della Difesa. Oggi è l'ottava volta che ho la grande gioia di venire in mezzo a voi. In una sera mattina sono arrivato un po' assennato avendo fatto oltre 23 ore di viaggio, di cui una parte meridiana e paralleli (tutte cose complicatissime) sono ripiombato in ufficio e ho trovato naturalmente tutto le grane.

Sembra incredibile ma nessuno viene mai alla presidenza o al ministero a dirti una cosa che va bene. Forse è umano (applausi). Si trovano sempre e soltanto le cose che vanno male e ce n'erano delle pile così. Però ieri ho potuto guardare queste cose con uno spirito abbastanza ottimista, perché presupponevo questa mattinata passata con voi. Anche da un punto di vista però, perché la libertà significa una serie di sozzure, una serie di forme di una illecita morale assente, noi diciamo, non è questa la libertà per cui sono morti coloro che oggi noi abbiamo onorato (applausi). E questo il motivo di ringraziamento per cui noi dobbiamo chiedervi di aiutarci a creare uno stato d'animo nel quale questi discorsi abbiano possibilità di esser fatti e di essere fatti con profitto.

C'è uno spirito radicalizzante nel mondo che è uno spirito distruttivo. Noi dobbiamo cercare

di andare magari contro corrente ma che poi non è contro corrente rispetto al popolo, il popolo è quello che sfilava stamane, il popolo è quello che applaudiva stamane, non è quello che viene interpretato da certa gente che noi chiamo aristocratica perché mi rifiuto di considerarla aristocratica. Ma è la gente che crede veramente di potersi forse creare delle piccole polizze di assicurazione indirizzate verso la libertà degli altri (applausi).

Ed è, in questo spirito che è uno spirito sano, uno spirito largo che non ha inquadrate di parte, uno spirito al servizio della intera collettività nazionale, che voi appunto coltivate la tradizione della vostra Associazione Nazionale, io penso che di anno in anno quando voi vi radunate, si possa fare un po' il punto di come vanno le cose a questo riguardo, che è un punto insieme preliminare e complementare per cui non si può fare assolutamente a meno.

Un giorno di questi giorni, nel passato l'occasione di venire tra voi. L'ha ricordato il Presidente, sette volte quando ero al Ministero della Difesa. Oggi è l'ottava volta che ho la grande gioia di venire in mezzo a voi. In una sera mattina sono arrivato un po' assennato avendo fatto oltre 23 ore di viaggio, di cui una parte meridiana e paralleli (tutte cose complicatissime) sono ripiombato in ufficio e ho trovato naturalmente tutto le grane.

Sembra incredibile ma nessuno viene mai alla presidenza o al ministero a dirti una cosa che va bene. Forse è umano (applausi). Si trovano sempre e soltanto le cose che vanno male e ce n'erano delle pile così. Però ieri ho potuto guardare queste cose con uno spirito abbastanza ottimista, perché presupponevo questa mattinata passata con voi. Anche da un punto di vista però, perché la libertà significa una serie di sozzure, una serie di forme di una illecita morale assente, noi diciamo, non è questa la libertà per cui sono morti coloro che oggi noi abbiamo onorato (applausi). E questo il motivo di ringraziamento per cui noi dobbiamo chiedervi di aiutarci a creare uno stato d'animo nel quale questi discorsi abbiano possibilità di esser fatti e di essere fatti con profitto.

C'è uno spirito radicalizzante nel mondo che è uno spirito distruttivo. Noi dobbiamo cercare

Aldo Rasetto

PREMI FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Per la seconda volta sono stati assegnati i «Premi fedeltà alla montagna» e la consegna è avvenuta a Milano il 25 marzo in apertura del Congresso Annuale dei Presidenti di Sezione.

Il premio è stato istituito per premiare gli alpini. Soci dell'Associazione, che, legati alla loro valle, hanno portato un effettivo miglioramento alla baita, al pascolo, alla stalla e all'allevamento del bestiame.

Scopo precipuo dei premi quindi, quello di premiare gli alpini che non hanno abbandonato la montagna e si sforzano di trattenerla anche i familiari.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, su proposta della Commissione appositamente costituita, ha assegnato il premio di Lire 250 mila a ciascuno dei seguenti alpini — trascritti in ordine alfabetico — con la motivazione indicata.

REMO APRILE, della Sezione di Varallo Sesia, residente a Ferrate di Rimasco, classe 1935.

Ha incrementato la proprietà, aumentato il numero dei capi di bestiame, ha ammodernato il fabbricato, senza chiedere aiuti esterni, ha coltivato solo sulle sue forze.

BRUNO CECCHIN, della Sezione di Feltre, residente a Cesimogor, classe 1912.

Ha fatto sempre il coltivatore diretto nella zona montana del Comune. Ha migliorato le coltivazioni, ingrandito la proprietà, ammodernato la stalla che cura con particolare attenzione. È aiutato nella conduzione della proprietà dai suoi familiari.

CARLO GURSCHLER, della Sezione di Bolzano, residente a Sitan-dro, classe 1939.

Ha portato delle migliorie alla casa di abitazione, ha demolito tutte le parti in legno della stalla costruendole in muratura secondo criteri attuali e moderni. Ha costruito delle vasche per la raccolta delle acque nere per non inquinare il terreno. Ha fatto costruire un muro di cinta, ha ingrandito il fienile e la casa. È stato rifatto l'impianto elettrico. È stata eseguita una parziale bonifica per la piantagione di 200 piante da frutta e con la stessa bonifica poter giungere all'aumento dei capi di bestiame. È stata allargata la strada, ne è stato costruito

un tratto nuovo per poter dar modo ai trattori di percorrerla sino al maso.

ARISTIDE OSSIANI, della Sezione di Modena, residente a Pavullo nel Frignano, classe 1898.

Ha sempre dedicato e dedica tuttora la propria attività manuale alla lavorazione della terra in qualità di coltivatore diretto. Dedica particolari cure all'allevamento del bestiame. La famiglia Ossiani è sulla proprietà da non meno di 200 anni. È stata ampliata la stalla, aumentato il terreno della proprietà.

BARTOLOMEO PE', della Sezione di Reggio Emilia, residente a Montebello Quara, classe 1897.

Ha sistemato l'abitazione, la stalla, il fienile, riuscendo a migliorare notevolmente la proprietà e bonificando parte del terreno di sua proprietà. Da oltre 50 anni dedica la sua attività alla terra.

PIETRO PENZO, della Sezione di Vicenza, residente a S. Antonio del Pasubio, classe 1895.

Ha migliorato la stalla e costruito una casa nuova, adibendo la vecchia a magazzino. Ha costruito una strada per accedere alla proprietà. La proprietà deve essere arricchita da una nuova stalla che verrà portata avanti dal figlio, come il padre alpino, e che avrà il padre nella conduzione dell'azienda agricola.

Il Presidente Bertagnoli, nel procedere alla consegna dei premi, ha avuto parole di elogio e di incitamento per i premiati che sono stati calorosamente applauditi dai Presidenti di Sezione riuniti a Congresso.

IL PRESIDENTE DELLA F.I.S.I. NELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL C.O.N.I.

Apprendiamo con piacere che nel corso dell'assemblea per il rinnovo delle cariche direttive del C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), tenutasi a Roma il 3 maggio, l'alpino Omero Vaghi, nostro socio della Sezione di Luino, Presidente della F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) è stato eletto membro della Giunta esecutiva.

All'amico Vaghi, sempre vicino all'Associazione e sollecito nel dare la sua collaborazione, vivissime felicitazioni ed auguri.

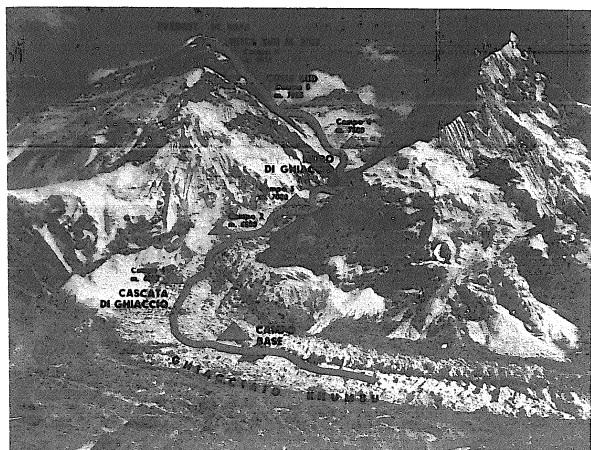
RICERCA DI NOTIZIE

L'alpino Pietro Santus di Boario di Gromo (Bergamo) 2420, sarà grato a quanti saranno in grado di dargli notizie del fratello Modesto Santus della 52^a compagnia del battaglione «Edolo» - 5^a Alpini disperso sul fronte russo. L'ultima lettera pervenuta ai suoi genitori portava la data del 13 ottobre 1942.

IL PREMIO «PENNA GASTRONOMICA» AD UN ALPINO DELLA SEZIONE DI TORINO

Penna gastronomica - la gara di cucina tra giornalisti e pubblicitari - è stata vinta da Roberto Biasiol, collaboratore della pagina agricola de La Stampa. Biasiol s'è imposto a Sestriere con il piatto «fojot d'herbes» e con un'insalata di fassone con intingolo di fassone e salsa di vitello, il tutto legato con una salsa di erbe alpestri e ricoperto da una condita. Ha realizzato la ricetta del giornalista piemontese il cuoco Armando Zanetti, d'un ristorante torinese.

ALPINI SULL'EVEREST



La spedizione italiana all'Himalaya, diretta da Guido Monzino, ha raggiunto la sommità dell'Everest (m. 8848) il giorno 5 maggio alle ore 7,59 (ora italiana).

I primi due italiani che hanno messo piede sulla preziosa cima sono stati: Miro Minuzzo sergente degli alpini richiamato a domanda per prendere parte alla spedizione e Rinaldo Carrel alpino in servizio di leva presso la Scuola

Militare Alpina di Aosta. Erano con loro due «sherpas» nepalesi.

Il giorno dopo — 6 maggio — alle ore 8,20 (ora italiana) ha raggiunto la vetta una seconda cordata costituita dal capitano dei carabinieri Fabrizio Innamorati, dal maresciallo degli alpini Virginio Epis e dal sergente maggiore degli alpini Claudio Benedetti entrambi della Scuola Militare Alpina di Aosta e da uno «sherpas».

In attesa di dare altre notizie relative alla prestigiosa conquista, riportiamo il telegramma inviato dal Presidente Bertagnoli a Guido Monzino.

«Altri telegrammi di felicitazione sono stati inviati dal Presidente Bertagnoli al Capo di Stato Maggiore della Difesa, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, al Comandante dell'IV Corpo d'Armata Alpino, al comandante della Scuola Militare Alpina.

GUIDO MONZINO
HIMALAYAN SOCIETY
POB 391 KATHMANDU (Nepal)

TUTTI GLI ALPINI DELLA ASSOCIAZIONE COMMOSSI PER LA CONQUISTA EVEREST MIO TRAMITE RINGRAZIANO LEI ET TUTTI COMPONENTI SPEDIZIONE PER AVER ANCORA UNA VOLTA ET TANTO DEGNAMENTE ONORATO NOSTRA ITALIA

FRANCO BERTAGNOLLI

CORSO PER LE GUIDE DELLA VALLE D'AOSTA



Il 20 marzo si è concluso ad Aosta un breve corso svolto dal Reparto Aerei Leggeri della Scuola Militare Alpina a favore del Soccorso Alpino della Valle. Gli scopi del corso sono stati: — abilitare più nuclei di guide in modo da «coprire» l'intera Val d'Aosta, tali nuclei sono ora

in grado di intervenire tempestivamente usufruendo del mezzo aereo direttamente dalla valle interessata, senza dover attendere, come avveniva in passato, l'arrivo da Aosta di un nucleo di soccorso completo.

— creare la necessaria, reciproca conoscenza tra equipaggi e guide, indispensabile per la riuscita della missione.

Sotto la direzione di nove delegati delegati della Val d'Aosta, trenta volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino hanno seguito un ciclo di tre lezioni teoriche e di tre pratiche che li ha portati — tutti — ad un altissimo grado di specializzazione.

Ma al di là di questo soddisfacente risultato vi è la constatazione che l'affiatamento guidistico meccanico, addebbito al veicolo per la calata del soccorritore su spazi minimi della roccia e per il recupero del ferito, è stato perfezionato.

Affiatamento che, base per la riuscita del soccorso con l'impiego delle ultime tecniche d'avanguardia, non ha mancato di riscuotere un incondizionato riconoscimento sia da parte degli attori che degli spettatori; fra i quali tre piloti della Protection Civile di Anney in Francia.

Grazie alla dedizione ed esperienza degli equipaggi del nostro elicottero ed all'abilità delle guide, l'Italia ha fatto veramente progressi di prim'ordine collocandosi, nel campo del soccorso in alta ed altissima montagna, al primo posto. È un merito che spetta all'Esercito e, in particolare, alle Truppe Alpine del quale siamo giustamente fieri.

“SOGGIORNO ALPINO” COSTAGIORNA DEL RENON (Bolzano)

Sono aperte le iscrizioni al benefico «Soggiorno» che ospita bimbi d'ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, figli o nipoti di alpini, artigiani e generi alpini. I turni sono 3, di circa un mese ciascuno ed il primo inizia il 25 giugno, il secondo il 23 luglio ed il terzo il 21 agosto.

In via eccezionale potranno essere accolti anche piccoli che intendono rimanere soltanto metà turno, purché venga garantita la presenza, all'altra metà turno, di altro piccolo ospite.

Alle Sezioni e direttamente ai loro Gruppi sono già state inviate le circolari contenenti tutte le modalità per l'ammissione al «Soggiorno».

Per ogni ulteriore chiarimento indirizzare richieste alla Segreteria del «Soggiorno» presso Sezione A.N.A. di Bolzano, Piazza Domenicani 26 - 39100 Bolzano - casella postale 283, telefono numero 25.512, prefisso 0471.

Le previsioni sono per affluenza piuttosto consistente per cui occorre sollecitare le iscrizioni, specificando il turno desiderato, sempreché con posti disponibili.

L'ALMANACCO NAVALE 1972-73 E LA RIVISTA MARITTIMA

In omaggio agli ottimi rapporti di amicizia che ci legano ai marinai, diamo notizia che l'«Almanacco Navale 1972-1973», il prestigioso annuario italiano quinto ormai, in 10 anni, alla sua sesta edizione, è stato presentato alla stampa, a Milano il 25 gennaio u.s. ed è perciò disponibile per tutti coloro che vogliono tenersi aggiornati sulla consistenza, sugli sviluppi e sugli orientamenti delle principali flotte navali del mondo.

L'Almanacco Navale e la Rivista Marittima non vengono venduti nelle edicole e nelle librerie e possono essere ottenuti solo richiedendoli direttamente alla Rivista Marittima, via Roma Roma, 5, 00136 Roma, conto corrente I 30150.

L'Almanacco Navale costa, a prezzo normale, Lire 9.000 + 540 IVA + 450 per spedizione, a prezzo ridotto (Militari in servizio e congedo, studenti nautici, Biblioteche, Emi, Librerie) Lire 7.000 + 420 IVA + 450 spedizione.

L'abbonamento normale alla Rivista Marittima costa Lire 4.000 ridotto per militari in servizio e congedo a Lire 2.500.

BUONO SCONTO DI LIRE 1.000 A TUTTI I LETTORI DE "L'ALPINO"

Antonio Ricchezza

GLI ALPINI IN RUSSIA

300 immagini per documentare vicende e protagonisti

Longanesi & C.

«GLI ALPINI IN RUSSIA» di A. Ricchezza LONGANESI & C. - collezione IL CAMMEO 296 pag. 300 illustrazioni Lire 5.000

RICOSTRUITA ATTRAVERSO 300 DRAMMATICHE IMMAGINI LA STORIA DEI NOSTRI ALPINI IN RUSSIA

Spett. FANO PUBBLIOTA
Via Vincenzoni Mont. 14 - 20123 MILANO

Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 4.000 (compreso le spese di spedizione) n. copie di «GLI ALPINI IN RUSSIA» di A. Ricchezza, e pagherò al postino quando riceverò il pacco.

Nome e cognome _____

Via _____

Codice Postale _____ Città _____ Provincia _____

cedano con la fine del loro servizio militare.

Alla nostra Mariagrazia, che deve sopportare anche gli umori del Presidente Nazionale, alla sinistra della sede, si deve unner testa alla grafomania di Rastoro, due colabroccati de «L'Alpino» Rosanna e Rosangela, il nostro affettuoso ringraziamento (applausi).

...

Alcuni Alpini facenti capo al primo Presidente Nazionale Anonimo sono riuniti durante lo scorso anno ed hanno fatto delle proposte per l'aggiornamento del funzionamento della nostra Associazione.

Abbiamo tenuto conto delle loro proposte e ringraziamo questi amici perché hanno dimostrato il loro valido interesse a problemi più scottanti dell'Associazione, problemi che naturalmente in parte, sono tenuti in considerazione dal Consiglio Direttivo Nazionale, già da parecchio tempo.

Ci siamo resi conto che dopo parecchi anni lo Statuto aveva bisogno di avere qualche aggiornamento e ritocco. Abbiamo nominato una Commissione che sta lavorando alacremente in questo campo, sono tenuti in considerazione dal Consiglio Direttivo Nazionale, già da parecchio tempo.

Tali aggiornamenti saranno sottoposti preliminarmente all'approvazione del C.D.N.

Per il 1974 sarà indetta una Assemblée Straordinaria abbinata a quella Ordinaria per la conseguente delibera.

Il nostro Rifugio Contrin ha avuto ulteriori migliorie e sta ricorrendo da parte dei Soci al frequentato consensi per la sua funzionalità.

Abbiamo perso lo scorso anno il Presidente ing. Giuseppe Amati, che da molti anni dedicava al Contrin tutta la sua attività e la sua passione per quella montagna.

È stato sostituito dall'ing. Antonio Deluca che già faceva parte della Commissione, che si è assunto anche la piccola perdita che aveva riscontrato sul Bilancio.

Nel ricordare il caro Amati, dobbiamo ringraziare anche la Commissione per il lavoro che svolge a favore di tutti i Soci e per il suo impegno, ed a favore del nostro Rifugio.

Ricordiamo anche l'assennato lavoro che la Commissione del Soggiorno Alpino di Costalovara, sotto l'occhio vigile del Presidente sezionale Barelli, svolge a favore dei figli e nostri Soci, per potenziare continuamente ed abbellire quello che è stato fondato dal «Monumento del Cinquantenario dell'AN.A.».

Anche per loro il nostro più sentito ringraziamento (applausi).

...

Come ogni anno, la Commissione preposta a quegli delle segnalazioni pervenute dalle Sezioni per il Fondo Assistenza, ha erogato la somma di Lit. 520.000 sul Fondo normale e la somma di Lit. 120.000 sul Fondo «Mamma di un Alpino» e la somma di lire 40.000 sul Fondo «Mamma».

Da segnalare, oltre a quello che fa la Sede Nazionale, anche la presenza di una rappresentanza delle borse di studio ed aiutando anche da parte loro gli alpini più bisognosi. Dalle rappresentanze morali giuntesse, che ci sono, abbiamo rilevato e citiamo ad esempio le Sezioni di Alassandria, che ha distribuito 250 mietoli ciascuno per il «Premio Felice» alla montagna».

...

Il 25 marzo, alla presenza di tutti i Presidenti sezionali, abbiamo distribuito 5 premi da 250 mietoli ciascuno per il «Premio Felice» alla montagna».

...

L'anno venturo avremo a disposizione lo stesso importo di lire per il 1975 ritorneremo alla disponibilità iniziale che il Consiglio Direttivo Nazionale ha messo a disposizione all'istituzione del Premio.

...

Per quanto riguarda le segnalazioni da parte delle Sezioni per le onorificenze dell'Ordine al Me-

rito della Repubblica Italiana, possiamo assicurarci che la Sede Nazionale le inoltra tutte al Ministero competente e che nessun vaglio viene fatto in Sede Nazionale. Aggiungo anche che se ne trasmettono di più del numero assegnato dal Ministero stesso.

Non venendo accettate per l'anno in corso, ci prendiamo l'arbitrio di rassegnarli per l'anno successivo.

È inutile che ci scriviate delle lettere di sollecito in quanto pensiamo di agire oltre il nostro dovere.

Nel corso del 1972, imitata-

sione della consegna della Bandiera di combattimento alle Truppe da Montagna Andine.

Presi accordi con il Presidente Zumi avremmo deciso di effettuare il viaggio il 15 ottobre del corrente anno, 101° anniversario della fondazione delle Truppe Alpine, ed avrà la durata di 15-20 giorni.

Tale viaggio è aperto ai nostri Soci ed ai loro familiari.

Sul giornale «L'Alpino» è già stato pubblicato il primo avviso. La quota di partecipazione non è molto alta ed anche il soggiorno in Argentina sarà facilitato.

...

De Paoli di Feltre esprimendo stima, riconoscenza e affetto per gli anziani afferma che i giovani debbono avere incarichi di responsabilità.

De Giorgio di Parma si associa a Govoni pregando di alleggerire il lavoro di segreteria e propone che l'«Alpino» venga venduto nelle edicole.

Fischetti di Roma chiede alcuni chiarimenti in merito ai rendiconti finanziari.

Rezia di Milano ringrazia tutti per la massiccia partecipazione all'adunata di Milano e afferma che i dati professionali degli alpini sono necessari per poterli segnalare ai datori di lavoro che si rivolgono all'AN.A. Ricorda che molti guardano all'AN.A. con grosso appetito e raccomanda che vengano precisati i limiti di incompatibilità tra cariche politiche e incarichi nella nostra Associazione.

Periz quale Presidente della Sezione di Vicenza afferma che il nostro Statuto è validissimo come lo sono gli scopi dell'Associazione e si dichiara contrario a modifiche.

Erizzo di Genova rassicura Periz che lo Statuto verrà conservato nelle sue linee essenziali.

Guida di Reggio Emilia dice che dobbiamo seguire i giovani che frastornati dall'ambiente nel quale vivono e sostiene che i soci debbono rimanere all'interno dei posti nell'Associazione per non estraniarsi dal mondo esterno.

Bruno di Pinerolo riferendosi a quanto detto da De Paoli afferma che è difficile trovare dei giovani capaci, che abbiano tempo disponibile e che la sua Sezione si regge sugli anziani.

Bonisco di Tranc dice che il nostro Consiglio sezionale è metà di giovani e metà di anziani e Rezia di Milano contrattacca che è molto diversa la situazione in una grande città.

De Langlade di Genova sostiene che non esiste un problema dei giovani in quanto bisogna avere elementi che abbiano spirito di sacrificio per l'Associazione e voglia di collaborare. Nella Sezione di Genova il Consiglio è composto da giovani e anziani che lavorano attivamente.

Periz quanto riguarda la riforma del nostro Statuto, ritiene che la parola applicata (per quanto si riferisce all'Associazione) venga modificata in quanto si tratta di chi vive nella comunità civile, a qualunque livello, si fa pur sempre dell'politica e l'Associazione deve dare ai politici lezioni di stile, serietà e limpidità. La Associazione deve proiettarsi nel futuro con spirito innovatore e spirito di iniziativa.

Vi propongo perciò, a nome del C.D.N., un aumento della quota associativa, a far tempo, come ben sapete, dal tesseramento per il 1974.

La misura dell'aumento non dovrebbe essere inferiore a L. 300.

— Aumento perciò del bollo da L. 500 a L. 800.

È nostra convinzione che l'anno venturo saremo nelle stesse condizioni odierne, però facciamo voti che l'attuale situazione venuti a creare nella Nazione possa migliorarsi e si stabilizzi evitando così il dispicere di dover richiedere ai Soci un nuovo sforzo.

Nel del C.D.N. vi proponiamo questa delibera perché pensiamo non averla difficoltà ad adottare.

Infatti, sappiamo che tale fenomeno, prima che in campo nazionale, si è verificato nell'ambito delle Sezioni.

...

Il Presidente dell'assemblea, avvocato Periz, invita il no. desiderano ad intervenire per discutere la relazione morale.

Aperta la discussione prende la parola Govoni di Piacenza il quale si lamenta per i troppi dati che vengono richiesti per ogni iscritto.

De Paoli di Feltre esprimendo stima, riconoscenza e affetto per gli anziani afferma che i giovani debbono avere incarichi di responsabilità.

De Giorgio di Parma si associa a Govoni pregando di alleggerire il lavoro di segreteria e propone che l'«Alpino» venga venduto nelle edicole.

Fischetti di Roma chiede alcuni chiarimenti in merito ai rendiconti finanziari.

Rezia di Milano ringrazia tutti per la massiccia partecipazione all'adunata di Milano e afferma che i dati professionali degli alpini sono necessari per poterli segnalare ai datori di lavoro che si rivolgono all'AN.A. Ricorda che molti guardano all'AN.A. con grosso appetito e raccomanda che vengano precisati i limiti di incompatibilità tra cariche politiche e incarichi nella nostra Associazione.

Periz quale Presidente della Sezione di Vicenza afferma che il nostro Statuto è validissimo come lo sono gli scopi dell'Associazione e si dichiara contrario a modifiche.

Erizzo di Genova rassicura Periz che lo Statuto verrà conservato nelle sue linee essenziali.

Guida di Reggio Emilia dice che dobbiamo seguire i giovani che frastornati dall'ambiente nel quale vivono e sostiene che i soci debbono rimanere all'interno dei posti nell'Associazione per non estraniarsi dal mondo esterno.

Bruno di Pinerolo riferendosi a quanto detto da De Paoli afferma che è difficile trovare dei giovani capaci, che abbiano tempo disponibile e che la sua Sezione si regge sugli anziani.

Bonisco di Tranc dice che il nostro Consiglio sezionale è metà di giovani e metà di anziani e Rezia di Milano contrattacca che è molto diversa la situazione in una grande città.

De Langlade di Genova sostiene che non esiste un problema dei giovani in quanto bisogna avere elementi che abbiano spirito di sacrificio per l'Associazione e voglia di collaborare. Nella Sezione di Genova il Consiglio è composto da giovani e anziani che lavorano attivamente.

Periz quanto riguarda la riforma del nostro Statuto, ritiene che la parola applicata (per quanto si riferisce all'Associazione) venga modificata in quanto si tratta di chi vive nella comunità civile, a qualunque livello, si fa pur sempre dell'politica e l'Associazione deve dare ai politici lezioni di stile, serietà e limpidità. La Associazione deve proiettarsi nel futuro con spirito innovatore e spirito di iniziativa.

Vi propongo perciò, a nome del C.D.N., un aumento della quota associativa, a far tempo, come ben sapete, dal tesseramento per il 1974.

La misura dell'aumento non dovrebbe essere inferiore a L. 300.

— Aumento perciò del bollo da L. 500 a L. 800.

È nostra convinzione che l'anno venturo saremo nelle stesse condizioni odierne, però facciamo voti che l'attuale situazione venuti a creare nella Nazione possa migliorarsi e si stabilizzi evitando così il dispicere di dover richiedere ai Soci un nuovo sforzo.

stabilizzare i giovani come lo sono gli anziani che vivono in carichi tranquilli.

Bertagnoli dice che per mettere in vendita l'«Alpino» nelle edicole si incontrerebbero spese che forse sarebbero superiori alle entrate; i simpaticizzati possono essere abbonati al giornale. Ricorda poi che l'«Alpino» viene inviato ai vari Ministeri e ai vari partiti.

A Fischetti risponde Costa e tenario in risalto lo sforzo finanziario sostenuto dall'AN.A. per le celebrazioni del Centenario.

Rispondendo a Rezia Bertagnoli dice che è difficile stabilire un limite tra le cariche politiche e amministrative (es. Sindaci) ai fini della incompatibilità con quelle dell'Associazione.

A De Langlade Bertagnoli risponde che l'apollitica dell'Associazione non ha creato problemi, ma è stata un freno a tutti i livelli. Per lo Statuto vi sarà un aggiornamento e non una rivoluzione.

Per quanto riguarda le visite alle Caserme, Bertagnoli precisa che bisogna prendere come guida gli alpini di ogni grado e far sentire il calore umano dei militari, specie oggi che la popolazione sono sfuggiti da certa stampa e da certi politici ad essere ostili ai soldati. Cita a questo proposito le testimonianze del giuramento presso la Scuola Militare Alpina di Aosta e mette in rilievo lo spirito di cameratismo dei giovani alpini alpini. Afferma inoltre che spesso i giovani per non sentire parlare di politica si avviciano all'Associa-

zione dove trovano un'ovasi di tranquillità.

Conclude dicendo che da parte di tutti occorre adoperarsi per i carichi e carichi sociali ai giovani ai fini di un loro maggiore inserimento nella vita attuale dell'Associazione.

Ultimate le risposte del Presidente l'avvocato Periz mette ai voti (separatamente per alzata di mano) la relazione morale e la relazione finanziaria che vengono approvate all'unanimità.

Periz pone in discussione l'argomento dell'aumento della quota sociale che si impone per due motivi: svalutazione e aumentate necessità dell'Associazione.

Bertagnoli afferma che la quota è insufficiente per le varie necessità di vita e per gli aumentati costi dell'«Alpino» e propone che venga portata da L. 500 annue a L. 800 a partire dall'anno 1974. Fa presente che gli altri Sezioni hanno dovuto aumentare la quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

Periz prima di dare inizio alla discussione chiede ai partecipanti all'Assemblea se, in linea di massima, sono favorevoli all'aumento della quota.

annua sociale da L. 500 a Lire 800 a partire dall'anno 1974.

La proposta è approvata a grande maggioranza (tutto sui voti contrari).

Esauriti tutti gli interventi, e più nessuno chiedendo la parola, il Cav. De Bellis, presidente della Commissione, ha dato il voto ai Delegati l'approvazione della Relazione morale.

Dopo prova e controprova la Relazione morale è approvata all'unanimità.

Hanno quindi inizio, per appello nominale, le votazioni per l'elezione dei componenti il Consiglio Direttivo Nazionale che per fine mandato lo per computo triennio nella presente Assemblea devono essere sostituiti o riconfermati.

Esaurita tale operazione gli Scrutatori provvedono al ritiro delle apposite urne nelle quali sono state deposte le schede ed iniziano il lavoro di spoglio.

Alle ore 16,20 il Segretario dell'Associazione, gli Scrutatori presentano al Presidente dell'Assemblea i risultati.

L'Avv. Periz, legge ai presenti gli esiti delle votazioni.

Elezione di un Vice Presidente Nazionale in sostituzione del Cav. Uff. Franco Siccardi (Non rieleggibile). Hanno riportato voti:

Avv. Paolo Magrin: voti 358. Ing. Nicola Fanci: 325. Dr. Ernesto Cauvin: 274. Grand'Uff. Franco Siccardi: 106. Cav. Ermenegildo Moro: 58. Avv. Vincenzo Periz: 22.

Pertanto l'Avv. Paolo Magrin; l'ing. Nicola Fanci; il Dr. Ernesto Cauvin vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il primo triennio di carica.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Generale C.A. Carlo Vittorio Musso (Non rieleggibile) per ragioni di salute. Hanno riportato voti:

Avv. Fiorentino Poggi: voti 292. Cortes Renzo: 68. Ing. Nicola Fanci: 34.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Cav. Uff. Francesco Cattaui: voti 418. Avv. Vincenzo Periz: 6.

Pertanto il Cav. Uff. Francesco Cattaui viene eletto Consigliere Nazionale, ed assumendo l'anzianità del Prof. Altanari — dimissionario — compra il primo triennio di carica il 31 dicembre 1974.

L'Avv. Periz termina la lettura dei risultati e dopo aver nuovamente ringraziato i Delegati intervenuti, il Segretario della Assemblea e gli Scrutatori, alle ore 16,40 dichiara chiusa l'Assemblea dei Delegati.

Pertanto l'Avv. Fiorentino Poggi viene eletto Consigliere Nazionale ed assume l'anzianità del Gen. C.A. Musso — dimissionario — per cui lo mandato scadrà definitivamente il 31 dicembre 1974.

Elezione di 3 Revisori dei Conti in sostituzione del Dr. Giovanni Amighetti, Avv. Ettore Erizzo, Cap. Giuseppe Ioannes che scadono a sensi di Statuto (Rieleggibili). Hanno riportato voti:

Prof. Mario Balestrieri: voti 437. Cav. Aldo Specogna: 437. Dr. Leonardo Caprioli: 427. Avv. Vittorio Trentini: 410. Grand'Uff. Franco Siccardi: 14.

Pertanto il Prof. Mario Balestrieri, il Ten. Col. Aldo Specogna; il Dr. Leonardo Caprioli e l'Avv. Vittorio Trentini vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il secondo triennio di carica.

Elezione di 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Cav. Antonio Cordero, Gen. Giuseppe Dal Fabbro, Avv. Edmondo Gatti che scadono a sensi di Statuto (Non rieleggibili). Hanno riportato voti:

Avv. Paolo Magrin: voti 358. Ing. Nicola Fanci: 325. Dr. Ernesto Cauvin: 274. Grand'Uff. Franco Siccardi: 106. Cav. Ermenegildo Moro: 58. Avv. Vincenzo Periz: 22.

Pertanto l'Avv. Paolo Magrin; l'ing. Nicola Fanci; il Dr. Ernesto Cauvin vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il primo triennio di carica.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Generale C.A. Carlo Vittorio Musso (Non rieleggibile) per ragioni di salute. Hanno riportato voti:

Avv. Fiorentino Poggi: voti 292. Cortes Renzo: 68. Ing. Nicola Fanci: 34.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Cav. Uff. Francesco Cattaui: voti 418. Avv. Vincenzo Periz: 6.

Pertanto il Cav. Uff. Francesco Cattaui viene eletto Consigliere Nazionale, ed assumendo l'anzianità del Prof. Altanari — dimissionario — compra il primo triennio di carica il 31 dicembre 1974.

L'Avv. Periz termina la lettura dei risultati e dopo aver nuovamente ringraziato i Delegati intervenuti, il Segretario della Assemblea e gli Scrutatori, alle ore 16,40 dichiara chiusa l'Assemblea dei Delegati.

Elezione di 4 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Prof. Mario Balestrieri, Dr. Leonardo Caprioli, T. Col. Aldo Specogna, Cav. Uff. Franco Siccardi che scadono a sensi di Statuto (Rieleggibili). Hanno riportato voti:

Prof. Mario Balestrieri: voti 437. Cav. Aldo Specogna: 437. Dr. Leonardo Caprioli: 427. Avv. Vittorio Trentini: 410. Grand'Uff. Franco Siccardi: 14.

Pertanto il Prof. Mario Balestrieri, il Ten. Col. Aldo Specogna; il Dr. Leonardo Caprioli e l'Avv. Vittorio Trentini vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il secondo triennio di carica.

Elezione di 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Cav. Antonio Cordero, Gen. Giuseppe Dal Fabbro, Avv. Edmondo Gatti che scadono a sensi di Statuto (Non rieleggibili). Hanno riportato voti:

Avv. Paolo Magrin: voti 358. Ing. Nicola Fanci: 325. Dr. Ernesto Cauvin: 274. Grand'Uff. Franco Siccardi: 106. Cav. Ermenegildo Moro: 58. Avv. Vincenzo Periz: 22.

Pertanto l'Avv. Paolo Magrin; l'ing. Nicola Fanci; il Dr. Ernesto Cauvin vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il primo triennio di carica.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Generale C.A. Carlo Vittorio Musso (Non rieleggibile) per ragioni di salute. Hanno riportato voti:

Avv. Fiorentino Poggi: voti 292. Cortes Renzo: 68. Ing. Nicola Fanci: 34.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Cav. Uff. Francesco Cattaui: voti 418. Avv. Vincenzo Periz: 6.

Pertanto il Cav. Uff. Francesco Cattaui viene eletto Consigliere Nazionale, ed assumendo l'anzianità del Prof. Altanari — dimissionario — compra il primo triennio di carica il 31 dicembre 1974.

L'Avv. Periz termina la lettura dei risultati e dopo aver nuovamente ringraziato i Delegati intervenuti, il Segretario della Assemblea e gli Scrutatori, alle ore 16,40 dichiara chiusa l'Assemblea dei Delegati.

Elezione di 4 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Prof. Mario Balestrieri, Dr. Leonardo Caprioli, T. Col. Aldo Specogna, Cav. Uff. Franco Siccardi che scadono a sensi di Statuto (Rieleggibili). Hanno riportato voti:

Prof. Mario Balestrieri: voti 437. Cav. Aldo Specogna: 437. Dr. Leonardo Caprioli: 427. Avv. Vittorio Trentini: 410. Grand'Uff. Franco Siccardi: 14.

Pertanto il Prof. Mario Balestrieri, il Ten. Col. Aldo Specogna; il Dr. Leonardo Caprioli e l'Avv. Vittorio Trentini vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il secondo triennio di carica.

Elezione di 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Cav. Antonio Cordero, Gen. Giuseppe Dal Fabbro, Avv. Edmondo Gatti che scadono a sensi di Statuto (Non rieleggibili). Hanno riportato voti:

Avv. Paolo Magrin: voti 358. Ing. Nicola Fanci: 325. Dr. Ernesto Cauvin: 274. Grand'Uff. Franco Siccardi: 106. Cav. Ermenegildo Moro: 58. Avv. Vincenzo Periz: 22.

Pertanto l'Avv. Paolo Magrin; l'ing. Nicola Fanci; il Dr. Ernesto Cauvin vengono eletti Consiglieri Nazionali ed iniziano il primo triennio di carica.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Generale C.A. Carlo Vittorio Musso (Non rieleggibile) per ragioni di salute. Hanno riportato voti:

Avv. Fiorentino Poggi: voti 292. Cortes Renzo: 68. Ing. Nicola Fanci: 34.

Elezione di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Cav. Uff. Francesco Cattaui: voti 418. Avv. Vincenzo Periz: 6.

Pertanto il Cav. Uff. Francesco Cattaui viene eletto Consigliere Nazionale, ed assumendo l'anzianità del Prof. Altanari — dimissionario — compra il primo triennio di carica il 31 dicembre 1974.

L'Avv. Periz termina la lettura dei risultati e dopo aver nuovamente ringraziato i Delegati intervenuti, il Segretario della Assemblea e gli Scrutatori, alle ore 16,40 dichiara chiusa l'Assemblea dei Delegati.

Commemorate a Camogli e a Muris di Ragogna le vittime del "Galilea"

CAMOGGI

Domenica 25 marzo, sotto il patrocinio della Sezione AN.A. di Genova, si è svolta una cerimonia in onore dei Caduti del «Galilea», silurato da un sommergibile mentre stava ripulendo in Italia i «resti» del battaglione Gemona insieme con altri effettivi della Brigata Carnia. «Julia». Ventuno ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini furono il tragico bilancio dell'azione nemica.

Alle ore 10 c'è stato il raduno delle «penne nere» all'imbarco del pertico di Camogli, quindi, su un battello appositamente prenotato, oltre duecento alpini hanno preso la via del mare verso la baia di San Fruttoso.

Firma di attaccare, il natante si è fermato al centro della baia e gli alpini, trasferiti in elicottero, sono partiti per il sacrificio degli alpini del «Galilea» che ha tenuto a sottolineare con una morte in natura, fuori dall'ambiente montano che è proprio della «famiglia» alpina, il sacrificio di questi giovani. «Julia». Ventuno ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini furono il tragico bilancio dell'azione nemica.

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

Alle ore 11, nell'Abbazia di San Fruttoso, il parroco di Camogli, don Silvio Nabacino, assistito da un altro cappellano alpino, padre Rinaldo, ha celebrato la Messa di Requiem per i caduti del «Galilea».

vegiante di Venezia, armatrice del «Galilea», ha voluto ergere dove sono ricordati gli Alpini del battaglione «Gemona» e i Carabinieri scomparsi a reparti di notte, un Cippo in pietra di un Carso con sopra un'ancora per ricordare il mare del «Galilea» e che la morte agli Alpini e ai Carabinieri.

Erano presenti: il Presidente del Consiglio Regionale Prof. Giuseppe Ribani, il Generale Tosca, Vice Comandante la Regione NE, il Generale Gallarati, Comandante le Truppe Carnia e Cadore, il Generale Medaglia d'Oro Pennisi, Comandante la Brigata Carabinieri di Padova, il

Generale Dal Fabbro, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'AN.A., il Generale Zanier, il Vice Prefetto avv. Leorio, il Cav. De Bellis dell'AN.A. di Udine, il Cav. Filippuzzi, primo tenente di carica, il Capitano di Vascello Santaroni, del Comando Regionale di Venezia, il Col.

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Il 25 marzo si sono riuniti a Milano i Presidenti di Sezione per l'annuale incontro e il consueto scambio di vedute. Erano presenti i rappresentanti di 73 Sezioni tra i quali quelli della Svizzera, del Brasile, dell'Argentina, del Belgio, dell'Uruguay e della Francia e i soci fondatori dell'A.N.A. de Magistris, Viola, Cape e Palazzo.

Il Presidente Bertagnoli ha invitato un saluto al generale Andress e un ringraziamento per il suo interessamento in merito alla denominazione di « alpino » assunta del 1° gennaio 1973 dal IV Corpo d'Armata.

Ha poi rivolto un caloroso saluto ai Soci fondatori che ogni anno con la loro presenza dimostrano simpatia e considerazione per la vita del « Centenario ».

Ha poi proceduto alla consegna dei premi di fedeltà alla montagna dei quali è detto un'altra parte del giornale. Ricordato che è la prima riunione dopo la chiusura del « Centenario » e che, tenuta ad Asiago il 15 ottobre 1972, ha consegnato due pergamene a ricordo dell'avvenimento, una pervenire alla Città e alla nostra Sezione di Asiago.

Dando inizio — con il Congresso in atto — al secondo « Centenario », Bertagnoli ha fatto cenno al problema dei giovani e del loro inserimento nella vita associativa. Ha precisato che non sono solo giovani ventenni ma anche coloro che non hanno fatto la guerra — alcuni dei quali cono 25 bolli sulla tenuta — e che hanno diritto di rappresentare i giovani.

Ha proseguito dicendo che occorre rinnovare il quadro cominciando dal Consiglio Direttivo Nazionale e che devono essere i meno giovani a muovere i primi passi.

Bertagnoli, ricordato il rigore imposto per la massima serietà dell'assemblea dei delegati, ha messo in risalto la

piena validità del tesserino sportivo di recente istituzione prescritto per le gare nazionali e internazionali.

Ricordato il congresso della stampa tenuto il giorno precedente ha rivolto un elogo ai giornali sezionali che sono sempre più belli. Ha detto che sarà tenuta presente la raccomandazione scaturita dal congresso ed ha raccomandato ai Presidenti di interessarsi per una più vasta collaborazione all'Alpino.

Accennando al costo « pauroso » dell'Alpino ha detto che si sta passando ad un nuovo centro elettronico che dà più affidamento per le variazioni dei Soci ed ha raccomandato la collaborazione da parte di tutti.

Ha poi comunicato che l'anno scorso il « Centenario » è stato passivo e che per l'anno prossimo bisogna prevedere un bilancio attivo, raccomandando alle Sezioni di non elevare eccessivamente i loro costi.

Rivolge un elogo alle Sezioni che hanno istituito borse di studio e lamenta il fatto che, invece di avviare iniziative per pervenire la relazione morale, si parla dell'Adunata di Napoli che è stata scelta per il periodo favorevole per poter usufruire di posti per gli alloggiamenti nelle caserme, periodo che purtroppo coincide con quello nel quale non sono previste riduzioni ferroviarie.

Riferendosi alla magnifica adunata di Milano ha elogiato la Sezione di Biella per la sua struttura, tutte le Sezioni per la massa di tricolori, augurandosi che l'Adunata di Napoli sarà altrettanto bella e significativa. Ha raccomandato di eliminare i pochi scenderisti che intralciano il traffico innescando misure drastiche.

Ha poi parlato dell'agenda, valida per evitare la sovrapposizione di manifestazioni, e delle visite alle caserme

nel corso delle quali si debbono avvicinare non solamente i comandanti, ma anche gli Alpini.

Ha lamentato che talune Sezioni o Gruppi non mantengono contatti con gli Alpini alle armi e nella stessa località dicendo che se non sentono questo dovere morale e preferibile che si dimettano, ed il ricordo quanto alle Sezioni e Gruppi per il Natale e per la Befana ha auspicato che nelle zone montane Sezioni e Gruppi annualmente visitino in inverno centri particolarmente disagiati per portare a ragazzi e armati non alpini qualche dono a testimonianza della illimitata solidarietà della nostra Associazione.

Ha poi fatto cenno all'aggiornamento dello Statuto per il 1973, accennando alle esigenze attuali dell'Associazione ed ha concluso ringraziando tutti gli intervenuti.

Hanno avuto inizio i vari interventi.

Perissinotto di Treviso ha parlato dei « Settanta » rappresentante di Breno ha proposto l'adozione di una tesi di ricerca sulla montagna, a favore di Piacenza si è dichiarato contrario all'aumento della quota; Rezia di Milano ha posto l'accento sulla compatibilità degli incarichi politici con quelli dell'A.N.A.; un rappresentante di Montebelluna ha lamentato lo scarso spirito alpino delle genti delle vallate; Poggi di Novara ha parlato dei pericoli del futuro degli Alpini in relazione alla meccanizzazione e al cambio delle strutture dell'Esercito; Favero di Genova ha messo in risalto lo spirito alpino degli Alpini altrettanto bella e significativa; Orsini di Napoli si è detto certo dell'ottima riuscita dell'Adunata di Napoli; Poggi di Novara ha parlato dell'incompatibilità delle cariche politiche e dell'A.N.A.; Balleri della Sezione Pisa-Lucca-Livorno ha lamentato la mancata

estensione della legge 336 (sui benefici ai combattenti) ai lavoratori del settore privato. Bertagnoli si è detto certo che si dovrebbe creare un rappresentante della Sezione Cadore ha auspicato l'intervento dell'A.N.A. per appoggiare coloro che vogliono fare l'Alpino; Morandi di Reggio Emilia parlando dei giovani dice che si dovrebbe creare una categoria di « amici dell'A.N.A. » al che Erizzo di Genova risponde che l'A.N.A. si sostiene da sola e non deve cercare amici da far entrare nelle sue file; Bado di Susa si dichiara contrario all'aumento della quota; Bergagnini di Udine afferma che al congresso della stampa sono stati proposti alcuni argomenti che, se esaminati e risolti, possono influire sulla vita dell'Associazione e lamenta che nella discussione in corso non vengono trattati e risolti problemi importanti; Bettinelli di Verona accenna alle attività sportive quale incentivo per i giovani; Adimico di Genova raccomanda alle Sezioni vicine di ricordarsi della sua Sezione che vive faticosamente; Ripamonti di Lecco non ha la sensazione che siano state dimenticate cose importanti, ricorda l'esperienza fatta dalla sua Sezione presso le Scuole e si dichiara favorevole all'aumento della quota; Puppo di Genova e Bertagnoli che opera dalla Commissione per l'aggiornamento dello Statuto. Per la Sezione 336 di Milano, a meno che non tutte le Sezioni danno Alpini per il Servizio; Galli delegato Nazionale un rappresentante di Montebelluna ricorda le varie pratiche che gli pervengono, ricorda alcune raccomandazioni per il stesso, dice dell'intervento per il servizio 336 da parte del Comitato d'Intesa delle Associazioni d'Arma e di quelle popolazioni che Alpini non vedono mai.

Ringrazia la Sezione di Lecco per l'azione svolta, il grazie Puppo per il Servizio d'ordine e Galli per la sua fattiva opera. Novara ha parlato di un'ultima saluto ai Soci fondatori e a tutti i convenuti.

Il Comitato di Direzione, difende l'Alpino quale è stato e quale è, sempre valido e dice che gli anziani debbono essere sempre rispettati.

Vita progre che venga chiesta la collaborazione ai giornali sezionali e agli scrittori come Bedeschi.

Nobile ribadisce quanto detto e dice che talvolta rispondendo ai giornali — i quali hanno sempre l'ultima parola — si rischia di fare della pubblicità gratuita a loro favore. In merito alle lamentele precisa che l'Alpino ha sempre chiesto la collaborazione di tutti e non l'ha mai avuta.

Rossi di Brescia dice che si possono trattare vari problemi, ma obiettivamente e seguendo i consigli dei vecchi e che talvolta è più importante l'informazione che la formazione in quanto la seconda viene dalla prima.

Rosso di Trento giude negativo non controbattere certi articoli di giornale. Arcoldi di Alessandria dice che oggi si trovano i parolai ai quali l'Alpino dovrebbe rispondere.

Giunti di Saronno chiede di trattare l'argomento della legge 336 sui benefici ai combattenti.

De Paoli, Consigliere Nazionale non condivide l'impostazione di l'Alpino e dice che non sono mancati argomenti per prendere posizione (senso civico, senso del dovere, ordine pubblico) o da far conoscere agli Alpini (problemi della montagna, comunità montana). Dice che sarebbe bene parlare con i giovani del secondo « Centenario ».

Gruppo di interessare i parlamentari locali perché intervenissero presso il ministro della Difesa ad evitare che i giovani reclutati in altre armi non si sentano messi a margine in paesi prondamente alpini. Raccomanda di sensibilizzare i ragazzi prima che vadano dice che si dovrebbe creare una categoria di « amici dell'A.N.A. » al che Erizzo di Genova risponde che l'A.N.A. si sostiene da sola e non deve cercare amici da far entrare nelle sue file; Bado di Susa si dichiara contrario all'aumento della quota; Bergagnini di Udine afferma che al congresso della stampa sono stati proposti alcuni argomenti che, se esaminati e risolti, possono influire sulla vita dell'Associazione e lamenta che nella discussione in corso non vengono trattati e risolti problemi importanti; Bettinelli di Verona accenna alle attività sportive quale incentivo per i giovani; Adimico di Genova raccomanda alle Sezioni vicine di ricordarsi della sua Sezione che vive faticosamente; Ripamonti di Lecco non ha la sensazione che siano state dimenticate cose importanti, ricorda l'esperienza fatta dalla sua Sezione presso le Scuole e si dichiara favorevole all'aumento della quota; Puppo di Genova e Bertagnoli che opera dalla Commissione per l'aggiornamento dello Statuto. Per la Sezione 336 di Milano, a meno che non tutte le Sezioni danno Alpini per il Servizio; Galli delegato Nazionale un rappresentante di Montebelluna ricorda le varie pratiche che gli pervengono, ricorda alcune raccomandazioni per il stesso, dice dell'intervento per il servizio 336 da parte del Comitato d'Intesa delle Associazioni d'Arma e di quelle popolazioni che Alpini non vedono mai.

Ringrazia la Sezione di Lecco per l'azione svolta, il grazie Puppo per il Servizio d'ordine e Galli per la sua fattiva opera. Novara ha parlato di un'ultima saluto ai Soci fondatori e a tutti i convenuti.

Il Comitato di Direzione, difende l'Alpino quale è stato e quale è, sempre valido e dice che gli anziani debbono essere sempre rispettati.

Vita progre che venga chiesta la collaborazione ai giornali sezionali e agli scrittori come Bedeschi.

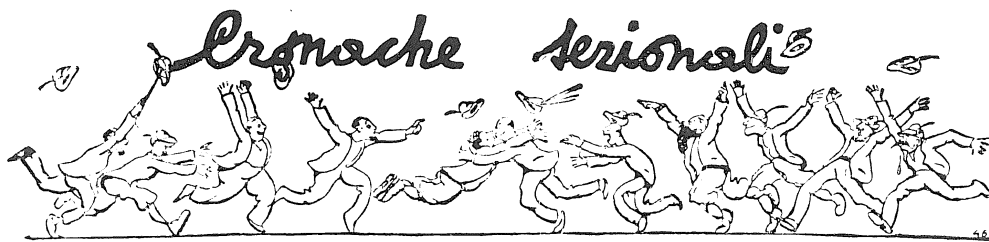
Nobile ribadisce quanto detto e dice che talvolta rispondendo ai giornali — i quali hanno sempre l'ultima parola — si rischia di fare della pubblicità gratuita a loro favore. In merito alle lamentele precisa che l'Alpino ha sempre chiesto la collaborazione di tutti e non l'ha mai avuta.

Rossi di Brescia dice che si possono trattare vari problemi, ma obiettivamente e seguendo i consigli dei vecchi e che talvolta è più importante l'informazione che la formazione in quanto la seconda viene dalla prima.

Rosso di Trento giude negativo non controbattere certi articoli di giornale. Arcoldi di Alessandria dice che oggi si trovano i parolai ai quali l'Alpino dovrebbe rispondere.

Giunti di Saronno chiede di trattare l'argomento della legge 336 sui benefici ai combattenti.

De Paoli, Consigliere Nazionale non condivide l'impostazione di l'Alpino e dice che non sono mancati argomenti per prendere posizione (senso civico, senso del dovere, ordine pubblico) o da far conoscere agli Alpini (problemi della montagna, comunità montana). Dice che sarebbe bene parlare con i giovani del secondo « Centenario ».



UN GRAVE LUTTO PER LA SCUOLA MILITARE ALPINA E PER LA BRIGATA « TAURINENSE »

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il giorno 14 maggio verso le ore 15,30 un elicottero A B 205 della Scuola Militare Alpina, che rientrava da una ricognizione nella zona di La Thuile, nei pressi dell'elipporto di Pollen è precipitato e si è incendiato. Nessuno degli occupanti dell'elicottero si è salvato.

Capitano FRANCO ELIA della Scuola Militare Alpina

Tenente RAFFAELLO ARATA della Scuola Militare Alpina

Secondo pilota

Serg. Magg. LUCIANO GALLIANO della Scuola Militare Alpina

Meccanico

Capitano FRANCESCO ALBAROSA del Battaglione - Aosta -

Maresciallo GIANCARLO ZAMPA del Battaglione - Aosta -

Sergente FABRIZIO LEGRENZI del Battaglione - Aosta -

Sergente MICHELE CANDIANI del Battaglione - Aosta -

Nel prendere via parte al dolore che ha colpito le Unità Alpine e i familiari degli scomparsi, inchiodiamo riverenti il nostro Labaro, Vessilli e Giaglierdetti per rendere omaggio alla memoria di questi giovani alpini caduti nell'adempimento del loro arduo dovere.

COLICO

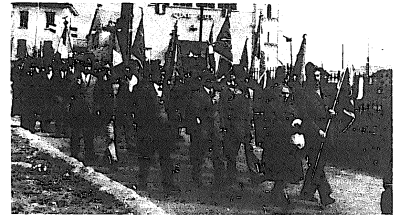
La novantesima Sezione dell'Associazione

Dallo scorso mese di febbraio l'Associazione conta 77 Sezioni in Italia e 13 all'estero. La nuova Sezione di Colico raccoglie i Gruppi dell'altolago di Como, già della Sezione di Como, ha tenuto la prima assemblea dei Soci il 25 febbraio scorso, per la nomina del consiglio sezionale, presente il Vice presidente Nazionale rag. Moraschini.

I consiglieri eletti si sono riuniti il 3 marzo per eleggere il Presidente della Sezione che è risultato Davide Del Pero.

Il 18 marzo ha avuto luogo un raduno organizzato dal Gruppo di Consiglio di Rumo, per l'inaugurazione del giaglierdetto.

L'inaugurazione del Gruppo di Consiglio di Rumo.



CHI NON PAGA NON RICEVE IL GIORNALE

Il presente numero del giornale è l'ultimo che viene inviato a coloro che non hanno ancora pagato la quota associativa per l'anno 1973.

Quanti non lo hanno ancora fatto si affrettino a richiederlo il bollettino 1973 presso il proprio Gruppo e la propria Sezione.

LUTTUOSA NOTIZIA DA NAPOLI

Il 1° maggio è deceduto a Napoli per emorragia cerebrale, conseguente ad un malore avvertito nel corso della sfilata, l'alpino Vittorio Zenegaglia Capo Gruppo di Pozzolengo (Brescia). Avremo ai familiari le espressioni del nostro più sentito cordoglio, rinnovando le condoglianze del generale Carlo Mario Dauri, comandante del battaglione « Monte Berico » nella guerra 1915-18, che ha avuto alle sue dipendenze l'alpino Zenegaglia.

IL « CONTRIN » CI ATTENDE

Il « Contrin » ci attende e ci offre le sue magnifiche montagne, il suo verde, la sua aria pura, la sua pace, la sua tranquillità.



Nel prossimo numero l'indicazione delle tariffe.

LECCO

Assemblea annuale

Quale degna conclusione del cinquantenario di fondazione della Sezione si è svolta domenica 18 febbraio l'Assemblea Generale dei soci, durante la quale si sono voluti ricordare i fondatori superstiti con il dono di una medaglia d'oro conia per il Centenario degli alpini. Essi sono: Giulio Ripamonti, Giuseppe Baraglia, Antonio Greppi, Carlo Maroni, Pietro Anghileri, Giacomo Peroni, Eugenio Monetti, Ernesto Sala e Giuseppe Manzoni. Una medaglia d'oro del Centenario è stata pure offerta

all'attuale presidente Dr. Raffaele Ripamonti per l'opera da lui svolta alla guida della Sezione.

Si sono poi susseguite le relazioni, quella sulla attività della Sezione, letta dal Presidente Ripamonti, quella del Coro Grigna data dai Rag. Tinzino e quella del bollettino "Penna Nera delle Gripen" presentata dal Dr. Bossi. In particolare si è rilevata la necessità di pubblicizzare il Rifugio « Cazzanga-Merlini » ormai perfettamente funzionante, ha costituito l'impegno più importante per la Sezione da molti anni e questa parte, in chiusura sono state approvate all'unanimità le relazioni dopo numerosi interventi di soci presenti.

I **A B C** del bere bene

Aperitivo

Bitter

Campari

CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA

Il 24 marzo si è tenuto a Milano il congresso della stampa alpina con la partecipazione di numerosi rappresentanti dei giornali sezionali.

Il Presidente Bertagnoli rivolge il suo saluto ai convenuti dicendo che sono tutti bravi e li ringrazia per la loro presenza che ampie maniere in piedi i giornali sezionali.

Rammenta che tutti devono lavorare per l'Alpino che è di importanza basilare per i nostri Soci e per la vita dell'Associazione. Saluta tutti e lascia la presidenza del congresso al Vice presidente Nazionale dottor Guido Nobile presidente del comitato di direzione de l'Alpino.

Nobile, nome del Consiglio Direttivo Nazionale ringrazia tutti per il contributo dato per le celebrazioni del « Centenario » raccomandando di continuare con lo stesso impegno, lo stesso entusiasmo e lo stesso spirito.

Rivolge poi un vivissimo elogo a Rasero, direttore del giornale, che ha sostenuto egregiamente la cornice del « Centenario ». Riferisce, poi in merito al costo del giornale e alla situazione deficitaria che dovrà essere presa in esame dal nuovo Comitato di Direzione.

Nobile dice che, finito il « Centenario », si prospettano nuovi compiti e nuovi indirizzi. Apoliticità in quanto l'A.N.A. non può e non deve fare la

politica di nessun partito, ma deve creare una opinione pubblica, presentarsi al quadro della situazione generale italiana, avere un compito formativo e adempere, se riesce, a far fiorire un alpino più consistente un fatto morale significativo che ampie maniere in piedi i giornali sezionali.

Cazzola di Venezia dice che l'A.N.A. deve toccare problemi della vita nazionale e nazionale perché l'Alpino non ha preso posizione in merito a fatti e ad articoli di giornali che hanno una certa gravità. Dice poi che i Consigliere devono sentire giovani e meno giovani e portare le loro argomentazioni in sede di Consiglio perché vengono discussi. L'Alpino deve trattare argomenti di fondo senza aver paura di prendere posizione. Afferma che l'Alpino dovrebbe riportare gli articoli più interessanti della stampa sezionale e Rasero dice di segnalargli inviandoli in busta chiusa.

Bergagnini di Udine dice che l'Alpino dovrebbe avere una nuova impostazione trattando argomenti politici di carattere nazionale e chiede se questo programma è realizzabile o meno.

Nobile afferma di avere esposto opinioni personali e che il programma verrà discusso e attuato dal nuovo Comitato di Direzione.

Rossi di Trento afferma che trattando argomenti politici si rischia di assumere una colo-

razione politica dando adito a qualche partito di dire che l'Alpino è un partito e che lo sarebbe la fine dell'Associazione.

Pecchioli di Genova dice che se l'Alpino deve avere un compito educativo e di indirizzo sono l'A.N.A. e le Sezioni. Pascarrello di Varallo dice che l'Alpino deve modernizzarsi e che non si può fare un giornale netto con politica. Propone la trattazione di problemi della montagna: fauna, ecologia, ecologia, ecologia.

Dell'Eva di Belluno cita il caso di Alpini che leggono solo l'Alpino il quale continua ad essere valido e si chiede se abbiamo ottenuto qualche cosa di concreto.

Nobile dice che abbiamo ottenuto la valorizzazione degli Alpini, maggiore considerazione da parte della Rai-Tv, l'affermazione con il Raid radiofonico che sui confini non ci sono nemici, e che è un impegno netto con quello di illustrare un nuovo concetto di Patria.

Cazzola e Bergagnini citano casi nei quali l'Alpino avrebbe dovuto prendere posizione e Nobile dice che il « Centenario » ha condizionato la vita dell'Associazione e dell'Alpino. Afferma la necessità di mantenere vivo lo spirito alpino anche in un'atmosfera di cooperazione del Corpo degli Alpini in relazione alla meccanizzazione.

Gelmi di Brescia disapprova le idee di Cazzola, Riosa del

pino italiano aveva diritto di proclamarsi insorto in terra di Russia. E' nel ricordo di questi caduti che tutti dobbiamo impegnarci per un'Italia migliore.

Il picchetto armato è stato fornito per la prima volta dagli artigiani del Gruppo « Mondovi ». Fra le rappresentanze dell'A.N.A. quelle delle Sezioni di Torino, Genova, Cuneo e Savona. Numerosi i gabbardetti dei gruppi sia della Sezione di Mondovi che di quelli vicini, infine le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Tra le personalità presenti, il vice presidente nazionale dell'A.N.A. gr. uff. Siccardi, il gen. Ambrosiani, capo di S. M. della « Tridentina » in Russia, il Consigliere nazionale gen. Cunico. Presenti la medaglia d'oro Pontonzo (che guidò il Battaglione « Mondovi » nella disperata marcia fino a Valvulì dove si immolò la « Cuneense ») e i generali Bernardi, Cattanéo e Rossini.

Sono intervenuti il comandante del gruppo « Mondovi » col. Surlone, il col. Sirobmo del 2° alpini e il magg. Faraò della G.d.F. l'incarico di assessore avv. Cimberio in rappresentanza del Sindaco. Sotto l'ottima direzione del Signor Alessandro Bressanone un coro ha eseguito « Stelutis Alpini », la commovente canzone che le penne nere friulane intonano a ricordo dei Caduti.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

ADOLFO RIVOIR

Il 19° aprile u.s. è mancato a Torino, il generale di C.A. Medaglia d'oro al valor militare di Adolfo Rivoir.

È nato a Valterrosa (Imperia) il 7 settembre 1895 a vent'anni è sottotenente e poi tenente nella guerra 1915-1918 col 2° Regg. Alpini, Battaglioni Borgo, Monte Argentera, Dronero.

Nel 1916 sul Monte Fior, decorato di medaglia d'argento al V.M., perché ferito, rifiuta il ricovero in luogo di cura e torna a prendere il comando del suo reparto.

Ancora nel 1916 sul Monte Ortigara, ferito una seconda volta, rinuncia alla congedo senza per tornare coi suoi alpini.

Nel 1917, durante il ripiegamento decorato di medaglia di bronzo al V.M. per il suo eroico comportamento al comando di una compagnia.

Dal 1919 al 1925 tenente nel Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea. Partecipa alle operazioni di guerra e di grande polizia per la riconquista della Tripolitania e della Cirenaica.

Nel 1926 rientra in Italia al 3° Regg. Alpini. Nel 1927 promosso Capitano e assegnato al 1° Alpini. Nel 1937 promosso Maggiore e trasferito al 5° Alpini.

Nel 1940 partecipa al ripiegamento, cade ferito gravemente. Perde un polmone.

Nel giugno 1941 la Divisione Tridentina è appena rientrata in Patria. A Bari sul lungo mare sfilava davanti al Capo del Governo ed al Ten. Col. Rivoir che è stato decorato in quel momento della medaglia d'oro al V.M., con la seguente motivazione:

« Comandante di un battaglione Alpini, in un mese di ininterrotte operazioni, dava luminose prove di capacità di comando, avvedutezza di capo,

tole di Presidente onorario per le sue benemerite.

Vice Presidente: Giletto Adimico; segretario della Sezione: Giacomo Sandoni; consiglieri sezionali: Francesco Coppé, Antonio Zordan, Rodolfo Isotton, D'Andrea.

Sono stati designati come Capi Gruppo: Gaetano Dirola, Gruppo di Aprilia; Rodolfo Isotton, Gruppo Borgo Heroldo; Orlando Narzoni, Gruppo Borgo Montenero; Zoffi, Gruppo Borgo Montello; Caisutti, Gruppo Borgo S. Donato; G. Battista Cado, Gruppo Latina Centro; Giacomo Bassett, Gruppo Latina Scalo; Antonio Zordan, Gruppo Sabaudia.

Anagrafe alpina

Alpinifici

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa le nozze di: Beniamino Chiesura con Letizia D'Alpaos da Ponte Alpi; Adriano Savi con Resi Bortoluzzi da Soerverze; Luigi Bernardi con Nadia Sinfonia da Vich; Gino Reveane con Nella Paris da Lastreghe; Danilo Nenzenza con Ester De Demo da Lastreghe; Mario Triadan con Luciana Pol da Socher.

Il « Gruppo 33 di Mas » annuncia le nozze del socio Giocondo Nart con la signorina Ileana Barp.

Il Gruppo « Castionese » espone voti augurali al neo sposo alpino Danilo Viel e gentile signora Mariangela Roldo.

BRENO — Il socio Armando Parolari del Gruppo di Monte di Berzo Demo ha sposato la signorina Elvira Facetti.

Il socio Franco Bassanesi del Gruppo di Angolo Terme ha sposato la signorina Franca Bilabini.

MODENA — Il socio Walter Elmi del Gruppo di Castelvero ha sposato la signorina Luisa.

PIACENZA — Il socio Ettore Malvermi, figlio del « Vecio » Igitio di Vernasca ha sposato Loredana Genari, figlia del socio Capo Gruppo di Morfasso.

SALUZZO — Angela Morre, socio di Verzuolo, annuncia il matrimonio della figlia Alda con Aldo Rosso.

SONDRIO — Gruppo di Sondrio. Si è sposato il Consigliere sezionale gen. Adelio Volpatti. Felicissimi congratulazioni da tutti gli Alpini valtellinesi.

VARESE — Il socio Luciano Bozza del Gruppo di Legguito Sanguano ha sposato la signorina Gianfranca.

Il socio Roberto Pagnani del Gruppo di Busto Arsizio ha

LE NOTIZIE NON PUBBLICATE

In questi ultimi tempi sono pervenute numerose lamentele da parte di varie Sezioni per la mancata pubblicazione di notizie relative all'Anagrafe alpina o al Calendario delle Manifestazioni, spedite alla Redazione del giornale.

Dalle lamentele giunte abbiamo avuto modo di constatare che, nei mesi scorsi, parecchia posta non è stata recapitata in quanto vengono citate lettere mai arrivate in Redazione.

Allo scopo precisiamo che tutte le notizie relative all'Anagrafe Alpina e al Calendario delle Manifestazioni, che arrivano al giornale, vengono pubblicate nel primo numero utile.

Raccomandiamo alle Sezioni, quando segnalano la mancata pubblicazione di qualche notizia, di inviare copia della notizia stessa allo scopo di poterla pubblicare perché se non è stata pubblicata nel tempo che intercorre da un numero all'altro, significa che non è arrivata al giornale.

sposato la signorina Marta Zain.

Il Socio Ceresa Carlo, Consigliere del Gruppo di Cassano Magnago, ha sposato la signorina Morati Emma, figlia del Vice Capo Gruppo, Colombo Stefano, Consigliere del Gruppo di Saronno, ha sposato la signorina Galimberti Ferrnada.

Il Socio Turri Andreino, del Gruppo di Busto Arsizio, annuncia il matrimonio del-

la figlia Silvana col signor Rettondini Gianni.

Giuliana, figlia del capitano Ferrazzi Aldo del Gruppo di Busto Arsizio, ha sposato il signor Comini.

Scarponcini

BASSANO DEL GRAPPA — E' nato Massimo al socio Giuseppe Piazza. Consigliere se-

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 1-2-3 giugno: **SEZIONE DI NOVARA** — Manifestazione alpina in regione Mauletta a cura del Gruppo di Romagnolo Sesia.
- 2-3 giugno: **SEZIONE DI FELTRE** — 5° edizione del Trofeo « Nino Pizzolotto » riservato ai tiratori delle Sezioni A.N.A. ed ai tiratori dei reparti in armi delle Truppe Alpine.
- 3 giugno: **SEZIONE DI FELTRE** — A FELTRE celebrazione del 50° e adunata degli Alpini e Artiglieri alpini che hanno appartenuto in guerra e in pace ai Battaglioni Feltré, Val Cismon, M. Pavione e ai Gruppi Val Plave e Lanzo.
- 3 giugno: **SEZIONE DI SONDRIO** — A PIANTEDO inaugurazione del monumento all'Alpino in memoria di tutti i Caduti e Dispersi, eretto dagli Alpini del Gruppo di Piantedo.
- 9-10 giugno: **SEZIONE DI CUNEO** — Gara di staffetta e incontro con i Chasseurs des Alpes della Sidl Brahmin di Carnes a Stroppio in Val Maira.
- 10 giugno: **SEZIONI DI TORINO E PINEROLO** — A Fe nestrelle annuo raduno dei battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergian. Inizio alle ore 10.
- 17 giugno: **SEZIONE DI ANCONA** — A Forca di Presta raduno della Sezione per l'inaugurazione del 1° « Altare dell'Alpino » nei pressi del « Rifugio degli Alpini M.O. G. Giacomin ».
- 17 giugno: **SEZIONE DI CREMONA** — Gruppo di Crema. Adunata intersezionale alla chiesetta alpina di Mosò di Crema.
- 17 giugno: **SEZIONE DI REGGIO EMILIA** — Adunata provinciale a Collagna.
- 21-24 giugno: **SEZIONE DI DOMODOSSOLA** — A DOMODOSSOLA celebrazione del 50° della Sezione e del 1° centenario della 10° Compagnia.
- 21-24 giugno: **SEZIONE DI MONDOVI** — Campionato Sezionale di Tiro a Segno e Trofeo Fratelli Einaudi; competizione intersezionale di squadra.
- 24 giugno: **SEZIONE DI CUNEO** — A CHIUSA PESIO Reazione interregionale, inaugurazione lapide e nuova sfilata alla memoria di tre Medaglie d'Oro al V.M. della Valle Pesio.
- 24 giugno: **SEZIONE DI BRESCIA** — Gara sezionale di Tiro a Segno « Trofeo Lanteri ».
- 24 giugno: **SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRUILLI** — Inaugurazione del risorto Gruppo di REMANZACCO.
- 29 giugno: **SEZIONE DI MONDOVI** — Raduno sezionale a PRUNETTO.

- 29-30 giugno: **SEZIONE DI OMEGNA** — A cura del Gruppo di GOZZANO grande Sagra degli Alpini.
- 1 luglio: **SEZIONE DI IMPERIA** — Al Colle di Nava raduno dei reduci della Divisione « Cuneense » e commemorazione dei Caduti e dispersi della eroica Divisione.
- 1 luglio: **A CERVINIA** — Annuale raduno dei reduci del Battaglione sciatori « Monte Cervino ».
- 1 luglio: **SEZIONE DI MODENA** — Pellegrinaggio alla Chiesetta degli Alpini alle PIANE DI MOCOGNO.
- 1 luglio: **SEZIONE DE L'AQUILA** — A cura dei Gruppi di Avezzano, Celano e Rocaso alpina pellegrinaggio sul MONTE VELINO alla Madonna degli Alpini.
- 1 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno a PORTO CERESIO per l'annuale Festa Alpina indetta dal Gruppo locale.
- 8 luglio: **SEZIONE DI TORINO** — Ad ALPETTE CANAVESE raduno per la festa annuale del Gruppo.
- 8 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno sezionale alla MADONNINA DEL LAGO « a cura del Gruppo di AZZATE con inaugurazione del nuovo campanile e della campana dedicata a tutti i Caduti Alpini.
- 8 luglio: **SEZIONE DI OMEGNA** — Raduno sezionale ad AMENO per il 45° di fondazione del Gruppo.
- 15 luglio: **SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO** — A cura del Gruppo di Avezzano (Lucca) raduno montano in località RENAIÒ (a 7 km. dalla città di Barga) sulle pendici dei Monti Giovo e Rondinano.
- 15 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno a LUVINATE per l'annuale festa del Gruppo locale.
- 22 luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — A IRMA gara sezionale di marcia, 2° Trofeo Caduti Alpini Bresciani.
- 22 luglio: **SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRUILLI** — Inaugurazione del nuovo Gruppo di GRIONS DEL TORRE.
- 1-5 agosto: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno interregionale a BARASSO a cura del Gruppo locale.
- 5 agosto: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Annuale pellegrinaggio a CIMA GRAPPA.
- 26 agosto: **SEZIONE DI CEVA** — Raduno interregionale a cura del Gruppo di BAGNASCO.

zionale e segretario del Gruppo di S. Lazzaro.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi è lieto di annunciare la nascita di: Giorgio, primogenito del socio Angelo Carlo da Socher; Faolo, secondogenito del socio Luciano Molacchi da Reveane; Walter, secondogenito del socio Angelo Gallon da Paine; Marco primogenito del socio Romano De Battista da Reveane; Stefano primogenito del socio Luigi Viet di Guido da Quantini; Luigi secondogenito del socio Roberto De Pra da Paine; Sandra secondogenita del socio Silvano Bigon da Socher.

« Gruppo 33 di Mas »: il socio Roberto Calonego annuncia la lieta nascita delle gemelle Elina e Cristina.

Il Gruppo « Castionese » partecipa alla gioia della famiglia dell'alpino Renato Triches per la nascita di Andrea.

BRENO — Il socio Franco Bianchetti del Gruppo di Niardo annuncia la nascita del secondogenito Ivan.

CIVIDALE DEL FRUILLI — La casa del socio Agostino Bertolini del Gruppo di Grions è stata allietata dalla nascita di due gemelle.

DOMODOSSOLA — E' nato Claudio figlio del socio Mario Bernardini del Gruppo di Baceno.

Il Gruppo di Maserà è lieto di annunciare la nascita di: Giuseppe Luigi figlio del socio Valentino Marchesi; Fabio figlio del socio Angelo Magnani.

Il Gruppo di Tocco porge vivissime congratulazioni al Sindaco, Artigliere Alpino e Grande invalido Giovanni Bona, nonno per la quinta volta.

MILANO — Il socio Germano Conterno del Gruppo di Pioltello-Limito-Segrate annuncia la nascita della primogenita Barbara.

Il socio Giovanni Riva del Gruppo Pioltello-Limito-Segrate annuncia la nascita del primogenito Gianluca.

MODENA — E' nato Massimo, quintogenito del socio Dalmaio Marchi del Gruppo di Zocca.

E' nato Luca secondogenito dell'Art. Alpino Carlo Grandi, Capo Gruppo di Savignano.

Gruppo di Modena. Adriano Franciosi e la consorte Silvana annunciano la nascita del primogenito Roberto.

OMEGNA — Gruppo di Arola. Il socio Pier Luigi Rabbi annuncia la nascita della terzogenita Lara; il socio Otto Bortolin annuncia la nascita della primogenita Roberta.

Gruppo di Gozzano. Il socio Pier Antonio Uberti e la consorte Ada Morganti annunciano la nascita del secondogenito Danilo.

Gruppo di Armeno. Il Gruppo annuncia la nascita della primogenita Fiorella del socio cav. Strigini e del nonno Fantini; il socio Antonio Romagnoli annuncia la nascita del primo figlio Maurizio; il socio Carlo Curioni annuncia la nascita della figlia Antonella.

PADOVA — Il socio Ennio Fortuna del Gruppo di Este annuncia con gioia a tutti gli alpini che è nata la stella albina Ginzia.

PARMA — Gruppo di Borgoraro. Il socio Mirko Piscina annuncia la nascita del primogenito Michele.

Gruppo di Pontremoli. E' nato Marco figlio del socio Giuseppe Bertolini.

E' nato Chiara, figlia del Capo Gruppo Giuseppe Savi, Gruppo di Casaselvatica. E' nato Massimiliano figlio del socio Luigi Stefani.

PIACENZA — Il Gruppo di Carpaneto lieta mente annuncia la nascita di Katia figlia del socio Romeo Romiti.

SALUZZO — E' nato Giorgio, primo bocia del socio P. Antonio Panero del Gruppo di Verzuolo.

VARALLO — Il socio Aldo Vittorio del Gruppo di Cervaro annuncia la nascita della sua quartogenita Claudia.

VARESE — E' nata Chiara, secondogenita del Consigliere del Gruppo di Gazzada-Schianno socio Ambrogio Magnani.

E' nato Massimiliano figlio dell'Alpino Pietro Piana del Gruppo di S. Stefano Armo. E' nato Silvio, secondogenito del socio Giulio Malacrida, Consigliere del Gruppo di Leguigno Sanguano.

E' nata Stefania, nipotina della M. A. Gianni Maroni del Gruppo di Cassano Magnago.

E' nata Annarita figlia del socio Carlo Bianchi del Gruppo di Busto Arsizio.

E' nata Tiziana, secondogenita del socio Giacomo Malacrida Virgilio del Gruppo di Cassano Magnago.

E' nata Paola, primogenita del socio Giacomo Rino del Gruppo di Cassano Magnago.

Il socio Mattai-Del Moro Camillo del Gruppo di Jerago è diventato nonno per la nascita del « bocia » Francesco.

E' nata Paola, nipotina del socio Speranzoso Enrico del Gruppo di Busto Arsizio.

Lutti

AOSTA — E' mancato il socio Ugo Oggioni, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Châtillon.

ASIAGO — Gruppo di Foza. E' deceduto il socio Antonio Gheller per lunghi anni Capo Gruppo e già fondatore della vecchia Sezione Settecomuni.

E' deceduto Giovanni Marcolongo vecchio combattente dell'Ortigara; e deceduto il socio Costante Stona.

Gruppo di Rotzo. E' deceduto il socio Domenico Farnaro Rigoni, valoroso combattente di Grecia-Albania. Gruppo di Tresche Conca. E' deceduto il socio Agostino Caccioli Panozzo già fondatore del Gruppo.

E' deceduto il più vecchio socio del Gruppo: Giuseppe Sventura Panozzo decorato di Medaglia d'Argento; già combattente di Libia e dell'Ortigara.

Asiago. E' deceduto Vittorio Delle Aze, cavaliere di Vittorio Veneto, combattente dell'Ortigara, socio fondatore della vecchia Sezione Settecomuni.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Cantarana annunciano il decesso del socio Zelferino Novara.

BASSANO DEL GRAPPA — Gruppo di Crespano del Grappa. Sono mancati il socio Pietro Torressan e il socio Alberto Torressan.

Gruppo di S. Eusebio. E' mancato il socio Luigi Tessaro.

Gruppo di Romano d'Ezzelino. E' mancato il socio Giovanni Bontorin.

Gruppo di Casavò del Tombaro di S. Eusebio. E' mancato il socio Luigi Tessaro.

Gruppo di Romano d'Ezzelino. E' mancato il socio Angelo Perenzin, Cavaliere di Vittorio Veneto.

BELLUNO — Il Gruppo di Pios d'Alpago annuncia la scomparsa del socio Pietro Sitan.

BRENO — Il Gruppo di Angolo Terme annuncia la perdita del socio Leopoldo Bilabini.

BRESCIA — E' scomparso il socio Angelo Muffolini (cl. 1891) cavaliere di Vittorio Veneto e Capo Gruppo di Concesio dal 1938 al 1967. Ne siamo il triste annuncio i quattro figli Alpini: Luigi, Santo, Giovanni e Francesco unitamente a tutti i soci del Gruppo di Concesio.

Il Gruppo di Gardone V. T. Franciosi e la consorte Silvana annunciano la nascita del socio Giacomo Scavini e Antonio Guerni.

CIVIDALE DEL FRUILLI — E' mancato il socio Pietro Cernin del Gruppo di Monte Jusca (Pulfero).

COLICO — Gruppo di Rimo. Sono mancati gli Alpini An-

JULIA
grappa di carattere

Aperitivo Bitter Campari